Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96332 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 16 novembre 1954

Anno LXXIII Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2499 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 8500, semestrale L. 4450, trimestrale L. 2300 - Copie arretrate il doppio

NETTA AFFERMAZIONE IN VAL D'AOSTA DELLA CONCENTRAZIONE DEI PARTITI DEMOCRATICI

Le sinistre, rispetto alle elezioni del 7 giugno, sono scese da 21 mila a 16 mila voti - La maggioranza nel Consiglio della Valle assicurata ai candidati della lista di centro - Sta per essere concluso lo spoglio delle schede per le preferenze

Aosta, 15

Poco dopo le 18 l'ufficio elettorale regionale ha ultimato lo spoglio delle schede e comunicato i dati finali delle elezioni per il Consiglio valdostano, per quanto si riferisce ai voti di lista, mentre restano da controllare 4.217 schede, sulle quali gli elettori hanno segnato voti preferenziali al cui spoglio si provvederà nella notte.

I risultati sono i seguenti: Democrazia Cristiana ed altri partiti della concentrazione democratica, voti 21.345, pari al 40,4 per cento; Unione Valdostana, voti 15.125, pari al 28,7 per cento; Socialcomunisti ed altri 16.306, pari al 30,9 per cento. Le schede nulle o bianche sono state 919, pari all'1,58 per cento, mentre le schede con «panachage» sono state 4196, pari al 7,24 per cento.

Per quanto concerne Aosta città, i risultati sono stati i seguenti: Concentrazione democratica 5.411 voti; Unione democratica autonomisti valdostani 6.100; Unione valdôtaine 1.956.

L'esame dei voti preferenziali potrà portare a qualche spostamento, ma si ritiene che le «preferenze» potranno variare soltanto il rapporto fra le liste dell'UDAV e dell'Unione valdôtaine» mentre il successo della coalizione democristiani-liberali-socialdemocratici è ormai matematicamente certo.

Gli elettori potevano, in base alla particolare legge elettorale della regione, o dare il loro voto all'intera lista, comprendente 25 candidati, oppure — con il cosiddetto sistema della «panachage» — dare il voto al singolo candidato, in qualsiasi lista si presentasse, sino ad un numero massimo di 25 voti uninominali. L'elettorato valdostano però, come dimostrano i risultati, è ricorso solo in minima percentuale al sistema del «panachage»: mentre infatti i voti di lista sono 52.774, quelli individuali sono soltanto 4.217.

La concentrazione dei partiti democratici, in base alla legge regionale, ha conquistato in questo modo la maggioranza nel Consiglio della Valle, che si compone di 35 membri: per la rappresentanza della minoranza sono in lizza ora le altre due liste, la socialcomunista e quella dell'«Unione», distanziate da poche centinaia di voti, prima dello scrutinio delle schede in cui è stato adottata la facoltà del «panachage».

I risultati delle elezioni valdostane — che erano attese con grande interesse in tutto il paese perchè costituivano la prima massiccia consultazione dopo il 7 giugno — hanno in parte rovesciato le previsioni che facevano alla vigilia anche gli osservatori più acuti: si riteneva che i partiti di centro avrebbero raggiunto i 20 mila voti mentre i socialcomunisti li avrebbero eguagliati, se non superati. La lotta tra le due liste è stata invece nettamente vinta dalla concentrazione democratica, che ha staccato di oltre seimila voti i socialcomunisti, che pure avevano usato la tattica prudenziale di presentarsi come «indipendenti».

Le sinistre hanno segnato un rimarcatissimo regresso rispetto alle posizioni precedenti: il 7 giugno (la Val d'Aosta partecipa alle «politiche» per eleggere un suo deputato ed un suo senatore) il candidato comunista al Parlamento aveva ricevuto 21.290 voti, pari al 36.4 per cento; con le elezioni di domenica sono scesi a 16.306 voti pari appena al 30.9 per cento. La percentuale realizzata dalla lista di sinistra nelle regionali valdostane è la più bassa che sinora abbiano avuto i socialcomunisti: nel '49, alle precedenti elezioni per il Consiglio della Valle, ebbero il 40.1 per cento, mentre alle politiche il loro candidato ebbe il 51.8 per cento nel '46, il 29.7 nel '48, il 36.4 nel '53. Con le elezioni di domenica tramonta il sogno comunista di trasformare la Val d'Aosta in una «repubblica rossa».

Il successo dei partiti democratici di centro è sottolineato anche in un articolo che «Il Popolo» pubblicherà domani, a firma del vicesegretario della D.C., on. Mariano Rumor, il quale trae le seguenti conclusioni dalle elezioni valdostane: «1) netto ripudio della tentazione comunista, nonostante l'enorme e capillare sforzo fatto dagli «agitprop» e l'annuale villeggiatura estiva in valle di Togliatti; 2) netto ripudio delle lusinghe autonomistiche, della Unione di Caveri, in costante opposizione polemica politica e amministrativa con il potere centrale; 3° fiducia nella politica regionale, prospettata dalla DC e dai suoi alleati, vista nel quadro della politica nazionale, e come strumento non di sterili antagonismi, ma di efficace e pronta azione regionale».

Il Presidente del Consiglio, on. Scelba, ha inviato all'avv. Vittorino Bondaz, capolista della lista di concentrazione democratica, un telegramma in cui esprime vive felicitazioni per la conseguita vittoria «che assicura nella fedeltà alla democrazia politica il libero sviluppo delle istituzioni di autonomia locale e il progresso sociale».

Mountbatten a Napoli

I progressi interalleati nella difesa del Mediterraneo

Napoli, 15

L'amm. Mountbatten è giunto stamane per una visita di commiato agli ufficiali del Q. G. delle Forze Armate del Sud Europa, in vista del suo prossimo trasferimento alla carica di Primo Lord dell'Ammiragliato britannico.

Durante una conferenza stampa, tenuta questo pomeriggio nella sede del Comando del Mediterraneo centrale, egli ha illustrato i problemi strategici e operativi del suo settore ponendo in rilievo che il Mediterraneo presenta caratteristiche completamente diverse da quelle degli Oceani Atlantico e Pacifico. In tutta la sua larghezza e lunghezza — egli ha detto — questo mare può essere attaccato da bombardieri medi e molte zone del bacino orientale da apparecchi a reazione. Inoltre, vi potrebbero penetrare sommergibili dall'Atlantico e anche attraverso gli Stretti turchi se questi dovessero cedere. Il progresso risultante dagli sforzi difensivi interalleati.

L'amm. Mountbatten ha quindi espresso la sua gratitudine allo S. M. della Marina italiana e in particolare allo amm. Ferreri, per «la cooperazione data al comando «A.F. M.E.D.» e per avere ad esso destinati ufficiali assolutamente di prima classe».

LA DESTITUZIONE DI NAGUIB IN EGITTO

È FINITA LA GLORIA del «generale sorridente»

Gravissime accuse all'ex Presidente da parte del Governo - Nessuna manifestazione al Cairo - Nuove rivelazioni al processo contro i «Fratelli musulmani»

Il Cairo, 15

La destituzione del generale Naguib dalla carica di Presidente della Repubblica, annunciata nella serata di ieri dalla Radio egiziana, è stata appresa dalla maggior parte della popolazione solo attraverso i giornali di questa mattina, che hanno pubblicato la notizia senza commenti.

Sino a questo momento non si ha notizia di una qualsivoglia reazione. I ritratti del Presidente della Repubblica sono stati tolti dai negozi e dagli uffici pubblici. Le Università hanno ripreso le lezioni senza che gli studenti, spesso così pronti a cogliere la prima occasione per manifestare, abbiano fatto il minimo tentativo di inserirsi nelle vicende politiche. Neanche l'esercito, la polizia e gli ambienti operai si sono pronunciati in merito.

Il generale Naguib, la moglie ed i suoi due figli abitano da ieri sera nella villa appartenente alla consorte dell'ex Primo Ministro wafdista Mustafà El Nahas, a El Marg, nei sobborghi nord-orientali del Cairo. La villa è stata confiscata di recente dal Governo ed assegnata allo Stato. I due figli attendevano Naguib nella villa quando l'ex Presidente vi fu condotto ieri pomeriggio. La moglie lo raggiunse poco dopo.

Stasera un portavoce del Consiglio della Rivoluzione ha fatto alla stampa estera una dichiarazione equivalente ad un dettagliato atto di accusa che tende a mostrare il generale Naguib sotto un aspetto del tutto diverso dalla [illegible]sionale apparenza bonaria e paterna.

Il portavoce ha affermato che sin dall'inizio della crisi fra Naguib e il Governo verificatasi nel marzo scorso, il «generale sorridente» avrebbe cercato [illegible] per soddisfare la sua sete di potere e divenire il solo despota del paese, tentando di svalutare il Consiglio della Rivoluzione. Quando però Naguib [illegible] con i comunisti e con i Fratelli musulmani [illegible] opposizione per fomentare disordini popolari.

Il portavoce ha aggiunto che durante il febbraio e il marzo di quest'anno Naguib si mostrò al pubblico «tenendo per mano» la guida suprema aggiunta dei Fratelli musulmani Abdel Kader Audas. Secondo il portavoce [illegible] con il maggiore Khaled Mohieddin (espulso dal Consiglio della Rivoluzione perchè accusato di tendenze di estrema sinistra) per organizzare un colpo di stato militare che prevedeva l'assassinio di Nasser e dei principali membri del Consiglio della Rivoluzione.

Il portavoce ha dichiarato che da molti mesi Naguib, ormai allontanato dal potere, aveva cominciato a invidiare Nasser in maniera sempre più violenta ostacolandolo in tutti i settori. Il portavoce ha poi affermato che i Fratelli musulmani dopo aver constatato che stavano perdendo terreno [illegible] alleandosi con lui [illegible]. Secondo il portavoce Naguib [illegible] l'alleanza non si rese conto [illegible].

Malgrado queste accuse, che [illegible] condanne per tradimento, [illegible] del Ministero [illegible] il generale Naguib [illegible].

Il Tribunale del popolo ha ripreso intanto stamane le udienze del processo contro gli autori dell'attentato contro il Primo Ministro Nasser.

Al processo ha deposto oggi come teste uno dei principali dirigenti del movimento terroristico segreto in seno alla Fratellanza musulmana, Ibrahim el Tayeb. Si tratta di uno dei capi dell'organizzazione terroristica della Fratellanza per la città del Cairo. Egli ha riferito al Tribunale in merito ai contatti verificatisi fra Naguib e la Fratellanza, tramite l'altro che uno dei dirigenti della setta, Kader Audà, gli [illegible] cooperazione anglo-egiziana. La dichiarazione venne stampata e distribuita tra i membri della Fratellanza sotto forma di manifesto.

Il teste ha detto poi di avere appreso dal suo diretto superiore Yussef Talaat capo della organizzazione terroristica per l'intero paese) che Naguib, forse dei suoi partigiani in seno all'Esercito, si sarebbe dovuto unire alle forze inserite della Fratellanza musulmana, per effettuare un colpo di Stato contro l'attuale regime, colpo da realizzare mediante l'uccisione del col. Nasser e dei principali esponenti del movimento rivoluzionario. Naguib doveva al ritorno dall'estero, [illegible] della Fratellanza [illegible].

[illegible] Il Tayeb — [illegible] ha ricostruito [illegible] della crisi fra Nasser e Naguib. Ibrahim el Tayeb ha dichiarato [illegible] Mahmud Abdel Latif, autore dell'attentato [illegible].

La destituzione di Naguib è stata oggetto di numerosi commenti nei circoli diplomatici europei al Cairo. In particolare si [illegible] le parti inglese — si osserva che il modo in cui Naguib è stato [illegible] rapporti fra Gran Bretagna ed Egitto, anche se il Presidente deposto era [illegible] contraria ai negoziati. [illegible] che in ogni caso la tensione interna ha avuto [illegible] in testa alla fine di Nasser, in sua [illegible] i processi in corso contro le accuse rivolte contro Naguib dai suoi deposti.

LONDRA PREPARA la bomba all'idrogeno

Londra, 15

Il quotidiano londinese «Daily Express» afferma oggi che il Governo britannico «sta cercando un'isola in cui effettuerà il primo esperimento inglese con una bomba all'idrogeno». Finora gli inglesi si sono serviti per le loro esplosioni sperimentali di una zona desertica dell'Australia nei pressi di Woomeran. In seguito ai risultati delle ultime esplosioni americane con bombe H gli scienziati del centro ricerche atomiche di Aldermaston, nella Contea del Berkshire, avrebbero però deciso che occorre cercare una zona più isolata e distante da luoghi abitati.

«E' possibile — afferma il «Daily Express» — che l'Inghilterra chieda al Governo americano di servirsi per questi esperimenti dell'Atollo di Eniwetok nel Pacifico». Se il Governo di Washington rispondesse a questa richiesta con un rifiuto allora «si sceglierà probabilmente qualche altra isola del Pacifico che sia ben distante dalla rotta seguita abitualmente dalle navi».

La preparazione di questa nuova base costerà circa due milioni di sterline. E' questa la prima volta che si parla pubblicamente della preparazione di esperimenti inglesi con una bomba «H». Secondo il giornale londinese, Sir William Penney e gli altri scienziati inglesi avrebbero preparato un nuovo tipo di armi termo-nucleari, fondato sugli stessi principi generali della bomba «H» americana, ma anche su una «nuova idea rivoluzionaria» elaborata da Sir William Penney e già messa alla prova.

La conferma che gli scienziati britannici hanno studiato il problema della costruzione della bomba all'idrogeno, ottenendo degli importanti risultati, si è avuta pure ieri in una dichiarazione ufficiale del dott. Pratt, un alto dirigente dell'Ente atomico britannico.

Il dott. Pratt ha annunciato che la scienza inglese ha trovato il modo di dimezzare il costo di produzione dell'acqua pesante: l'acqua pesante è la «materia prima» per la produzione del litio usato nella bomba all'idrogeno. Del nuovo sistema di produzione escogitato dagli inglesi si sa naturalmente molto poco, ma la conclusione a cui giunge il redattore scientifico del «Daily Telegraph» è che l'«effetto di questa scoperta è di portare le armi termo-nucleari — ossia la bomba all'idrogeno — alla portata delle piccole potenze».

L'on. Porzio rifiuta la Presidenza della FNSI

Napoli, 15

L'on. Giovanni Porzio ha fatto pervenire alla Federazione Nazionale della Stampa italiana il seguente telegramma: «In seguito alla lusinghiera designazione all'altissimo officio di Presidente della Federazione Nazionale della Stampa, dichiarai che se il mio nome avesse raccolto unanimità di consensi, eliminando così eventuali discordie, sia pure prescindenti dalla mia persona, io non mi sarei rifiutato di rendere un servigio ad una eletta categoria che è stata sempre vicina al mio spirito e perenne oggetto della mia più cordiale simpatia.

«Mi giunge l'eco di qualche dissenso: e ciò mi suggerisce un immediato, legittimo, rifiuto.

«Non posso peraltro sottrarmi all'imperativo del mio cuore, si da esprimere la mia riconoscenza, il commosso ringraziamento ad una altissima personalità dello Stato, ad eminenti personalità della politica, del Foro, del giornalismo, a sodalizi, e cittadini illustri e oscuri, che in questa circostanza mi hanno offerto una testimonianza fra le più solenni della mia vita. Con profonda osservanza, Giovanni Porzio».

LE RICHIESTE DEGLI IMPIEGATI DELLO STATO

I sindacalisti insistono sull'aumento di 5000 lire

Oggi una nuova riunione interministeriale - Rinviata a domani la seduta del Consiglio La Malfa declina l'invito a capeggiare la missione per i negoziati italo-jugoslavi

Roma, 15

C'è stato un cambiamento, nei programmi della settimana: il Consiglio dei Ministri, che avrebbe dovuto riunirsi domani mattina per affrontare in primo luogo lo spinosissimo problema degli statali, è stato rinviato di ventiquattr'ore. Si adunerà, perciò, soltanto mercoledì mattina. Domani i Ministri saranno occupati in Campidoglio per la riunione dell'Ufficio internazionale del lavoro. Ciò non impedirà però ai membri del Gabinetto più direttamente interessati alla questione di completare l'azione intrapresa per la soluzione della questione degli statali.

La giornata odierna si è conclusa in una certa atmosfera di distensione in seguito alla riunione che si è tenuta dalle 20 alle 22 presso il Ministro del Tesoro e alla quale hanno partecipato, oltre agli altri due Ministri finanziari, il Ministro Tupini, il Sottosegretario Lucifredi, rappresentanti dei gruppi parlamentari della maggioranza e quelli della CISL e della UIL. La discussione non ha fatto registrare un accordo (la assenza dell'on. Pastore, anzi, ha dato l'impressione che il dissenso sussista ancora), ma sembra aver migliorato le posizioni poichè il Governo — secondo le indiscrezioni raccolte — si sarebbe detto disposto a fare un altro sforzo nel senso di portare lo stanziamento previsto di 84 miliardi a cento. Ad ogni modo domani mattina si terrà una terza riunione nel tentativo di avvicinare ancora di più gli opposti punti di vista mentre, dal canto loro, gli uffici competenti dei Dicasteri finanziari proseguiranno i loro studi per identificare quei settori dai quali sarà possibile trarre la copertura per la differenza degli stanziamenti.

Con l'aumento a 100 miliardi dello stanziamento, l'aumento netto da concedere agli statali potrebbe essere portato sulle 3.500 lire. I sindacalisti, invece, insistono per un aumento minimo di 5 mila lire mensili.

La maggior parte della giornata è stata dedicata all'argomento. Scelba, infatti, in mattinata aveva avuto un colloquio con il Ministro Vanoni e sembra che con lui abbia parlato delle possibilità di reperimento dei miliardi che mancano al raggiungimento dei 100 che il Governo propone. Una fonte potrebbe essere rappresentata dal prezzo del sale, per il quale sarebbe rinviata la progettata diminuzione (4 miliardi); un'altra dall'aumento del diritto erariale sull'abbonamento alle radioaudizioni; ma non si sa ancora con precisione su quale settore potrà cadere la scelta. Certo è — si fa notare — che una maggiore pressione fiscale finirebbe con l'influire sul tenore di vita dei lavoratori poichè si rifletterebbe sui prezzi e inciderebbe sulla produzione.

Sembra poi che Fanfani abbia avuto un colloquio di carattere riservato con il Presidente del Consiglio in seguito alle pressioni dell'on. Pastore, il quale gli aveva chiesto ripetutamente di interporre i suoi buoni uffici presso l'on. Scelba appoggiando le richieste della CISL. Forse è stato in seguito a questo colloquio che il Presidente del Consiglio ha ricevuto il segretario della CISL. Al colloquio partecipavano anche Vanoni e Gava. Ma nessuna via d'accordo è stata trovata, e al contrario si dice che la riunione sia stata piuttosto vivace e che Pastore abbia ribadito il proprio punto di vista contro la riconfermata impossibilità da parte del Governo di un maggiore aggravio del bilancio.

In alcuni ambienti ci si domanda questa sera dove porterà la questione degli statali se un accordo non sarà raggiunto, e qualcuno non fa mistero della gravità della situazione per le difficoltà nelle quali il Governo verrebbe a trovarsi se davvero i sindacalisti democristiani votassero contro la legge delega.

E' per questo che la riunione del Consiglio dei Ministri è attesa con particolare interesse, perchè in quella sede, dopodomani, il Governo dovrà prendere definitivamente posizione onde stabilire una linea alla replica che il Ministro Tupini dovrà dare alla Camera a chiusa della discussione.

Palazzo Chigi è sempre in attesa di ricevere il testo ufficiale della famosa nota sovietica. Ma a conclusione delle prime consultazioni tra il nostro Dicastero degli Esteri e le Cancellerie dei paesi alleati, si sa che sarebbe stato concordato di dare a Mosca una risposta sostanzialmente identica. In sostanza si affermerebbe che il termine indicato dalla Russia per la convocazione della conferenza è troppo ristretto e che comunque l'iniziativa sovietica potrebbe essere presa in attenta considerazione subito dopo la ratifica degli accordi di Parigi. In proposito il Ministro Martino, in alcune dichiarazioni fatte oggi, ha affermato che «se la conferenza proposta fosse rinviata a dopo la ratifica degli accordi di Parigi, il Governo italiano l'accoglierebbe con entusiasmo». In ogni caso il nostro Governo intende sollecitare al massimo possibile la conclusione dell'esame di tali accordi da parte del Parlamento.

L'esame da parte della commissione della Camera dovrà essere concluso entro due settimane e sembra che il Governo voglia chiedere all'on. Gronchi di far in modo che la ratifica avvenga prima dell'inizio delle ferie natalizie di modo che il disegno di legge possa essere passato subito al Senato e divenire operante entro il mese di febbraio. Lo stesso Ministro Martino ha detto che «se da ogni settore della Camera si collaborasse per favorire la sollecita ratifica, la convocazione di una conferenza internazionale in breve tempo sarebbe facilitata».

Si afferma stasera che, a seguito del mancato accoglimento da parte dell'on. La Malfa dell'invito a capeggiare la missione che si recherà a Belgrado per condurre le trattative per il rinnovo dell'accordo commerciale italo-jugoslavo, è probabile che l'incarico stesso venga affidato al liberale avv. Enzo Storoni. Sulla scelta definitiva, però, sussistono ancora delle perplessità. E' infatti in discussione l'opportunità di scegliere per questa missione una personalità politica oppure tecnica. Se dovesse prevalere questa seconda ipotesi sarebbe un alto funzionario del Ministero del Commercio estero o della Direzione generale degli Affari economici di Palazzo Chigi ad assumere l'incarico.

Non è da escludere che dell'argomento si occupi domani, sia pure brevemente, il Consiglio dei Ministri, anche perchè esso va inquadrato in un indirizzo di politica commerciale che a sua volta si innesta in una valutazione generale della nostra politica estera.

L'ULTIMA NOTA SOVIETICA DISCUSSA AI COMUNI

EDEN RESPINGE CATEGORICAMENTE l'invito alla conferenza paneuropea

Il Ministro degli Esteri britannico ribadisce la necessità di una rapida ratifica degli accordi di Parigi che dovrebbe precedere ogni eventuale approccio con la Russia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 15

Sir Anthony Eden ha esposto oggi alla Camera dei Comuni quelle che sono le «reazioni preliminari» del Governo inglese di fronte all'ultima nota russa, contenente la proposta di una conferenza paneuropea per il 29 corrente Eden, che ha precisato di non voler ancora dare una risposta definitiva, che dovrà essere preceduta da consultazioni coi paesi alleati, ha però in effetti respinto categoricamente la proposta russa, ripetendo che secondo l'Inghilterra il primo passo da compiersi consiste nella ratifica degli accordi di Londra e Parigi.

Il Ministro degli Esteri, parlando in risposta a una interrogazione di Attlee, ha detto: «La mia impressione preliminare sulla nota sovietica è che essa non contenga nessuna proposta che non sia già stata presentata precedentemente, eccezion fatta per quel che riguarda la data del 29 novembre ora proposta. La nota sovietica è apertamente ed esplicitamente diretta contro la ratifica degli accordi di Parigi. Come la Camera già sa, il punto di vista del nostro Governo è che il primo compito sia quello di ratificare questi accordi e farli entrare in vigore. Noi non dobbiamo lasciarci distogliere da questi compiti».

Eden ha poi ricordato quanto aveva già detto alla Camera dei Comuni il 25 ottobre scorso, allorchè dichiarò: «Se potremo creare una situazione di stabilità e un'unità di intenti in Occidente, avremo creato la base essenziale su cui ricercare un'intesa con lo Oriente». (Come si ricorderà una dichiarazione quasi identica era stata fatta successivamente anche da Churchill nel suo discorso al Guildhall la settimana scorsa).

A questo punto Attlee è intervenuto chiedendo a Eden se non ritiene che sia possibile «pur procedendo alla ratifica degli accordi di Parigi, condurre di pari passo conversazioni sulla questione sollevata nella nota sovietica». (E' questa la cosiddetta tesi della contemporaneità). Ma Eden ha ribattuto: «Dobbiamo agire in questa faccenda in pieno accordo con i nostri alleati: come ho già chiarito, il primo passo è quello della ratifica in modo che i nostri piani possano maturare».

E. in risposta alla successiva domanda di un deputato laburista, il Ministro degli Esteri ha ancora ribadito che la ratifica «deve essere completata prima che si possa prendere in considerazione qualsiasi altro passo». A questo punto un altro deputato dell'opposizione ha ribadito chiedendo «se ciò voglia dire che il Governo inglese e i suoi alleati non sono disposti a considerare una "avance" sovietica di qualsiasi tipo, prima della primavera prossima». Eden ha risposto: «Naturalmente qualsiasi proposta ci venga fatta da un Governo straniero sarà presa in esame. Non abbiamo mai chiuso la porta e neppure ora la chiudiamo. Ma questa nota è chiaramente diretta contro la ratifica di questi accordi, e la politica del Governo inglese e dei nostri alleati consiste nel ratificare al più presto possibile: non possiamo essere distolti da questo compito».

Le dichiarazioni del Ministro degli Esteri inglese non hanno bisogno di alcun commento. La politica di Londra si ispira alla constatazione che la Russia non ha di fatto mutato la propria posizione (e lo ha ripetuto in serata in un discorso pronunciato in una manifestazione conservatrice a Leicester lo stesso Eden che era partito per Leicester subito dopo aver fatto le sue dichiarazioni ai Comuni).

«I leaders sovietici e cinesi — ha detto stasera il Ministro degli Esteri — parlano sempre di coesistenza pacifica: non ho nulla contro questa idea. Al contrario le do' il benvenuto, purchè voglia dire davvero quel che significa apparentemente. Ma devo mettere sull'avviso coloro che sarebbero tentati di abbandonarsi a un eccessivo ottimismo. Benchè ci sia stata una certa diminuzione della tensione tra Oriente e Occidente, cosa che ci rallegra molto, fino a questo punto non si è avuta affatto alcuna modifica della politica sovietica su alcuni punti importanti riguardanti le questioni tedesca e austriaca. Ed è da queste che dipende il futuro dell'Europa. La tattica comunista può mutare, ma fino a questo momento i principi fondamentali rimangono identici. E questo significa che dobbiamo rimanere in guardia. Dei veri progressi in diplomazia sono il più delle volte il risultato della perseveranza. Ci vuole tempo e pazienza. Se discutete con un uomo che non ha fretta e voi avete fretta, perderete ogni volta: e questo sono sicuro, si avvera nei negoziati colle potenze comuniste».

In altre parole l'Inghilterra ritiene che ci si possa avviare a una distensione solo molto lentamente e che la proposta russa di negoziati fatta in questo momento mira unicamente a creare ostacoli a una ratifica degli accordi di Parigi e a tenere disunito l'Occidente: è un fatto fra l'altro che l'aria distensiva che regnava nelle ultime settimane in ambienti internazionali, aveva effettivamente indebolito le argomentazioni di coloro che nei Parlamenti occidentali si opponevano agli accordi di Parigi: contrariamente a quanto questi oppositori si aspettavano, gli accordi non avevano infatti prodotto finora un irrigidimento russo.

Pochi dubbi rimangono comunque da quello che sarà intanto il tenore della risposta occidentale all'invito russo. La nota sovietica è stata presa in esame oggi a Londra dagli esperti anglo-franco-americani che stavano preparando l'altra risposta alla precedente nota sovietica del 23 ottobre. E' probabile che alle due note gli occidentali replicheranno contemporaneamente dopo la progettata consultazione cui parteciperanno tutti i paesi della NATO.

A. L.

La nota russa

BELGRADO EVITA prese di posizione

Belgrado, 15

La nota sovietica per la convocazione di una conferenza europea avente per oggetto i problemi della sicurezza collettiva in questa parte del mondo pare abbia provocato un certo disagio nei circoli politici jugoslavi. Il Segretariato agli Esteri ha infatti finora cercato di evitare qualsiasi presa di posizione nei confronti della delicata questione, rispondendo in maniera interlocutoria alle richieste di numerosi osservatori politici stranieri. A Belgrado riconoscono che il Governo si trova di fronte a un serio dilemma, affermando che Tito non darà risposta alla nota finchè non avrà visto le posizioni e i piani ufficiali di tutti i Governi interessati. Da Praga intanto si apprende che la Cecoslovacchia ha accettato l'invito.

CINQUANTA ARRESTI tra il clero in Jugoslavia

Roma, 15

Negli ultimi mesi — informa l'agenzia Urbe — sono stati arrestati dalla polizia jugoslava circa cinquanta sacerdoti jugoslavi nei territori di [illegible]gherna, Zara e Dubrovnik. Tutti gli arrestati sono stati accusati di cospirazione contro lo Stato nel tentativo di separare la Croazia dalla Federazione jugoslava e di eseguire le direttive della politica vaticana». Quest'ultima frase, nota l'agenzia Urbe, appare sufficiente a dimostrare quale sia il vero atteggiamento di Belgrado nei confronti della Chiesa.

INDIRETTA RISPOSTA di Eisenhower al Cremlino

Essenziali l'unità e la sicurezza dell'Europa

New York, 15

Il messaggio di Eisenhower al Senato, che accompagna il testo degli accordi di Parigi, è la migliore risposta americana alla nuova nota sovietica. Il Presidente raccomanda e sollecita la ratifica di tali accordi, perchè essenziali alla unità e alla sicurezza dell'Europa. E' perciò indirettamente un nuovo scacco alla conferenza che Mosca vorrebbe indire, al solo scopo evidente di mandare all'aria l'Unione occidentale europea.

D'altra parte nei circoli vicini al Dipartimento di Stato si pone in rilievo che una riunione tra ventitrè o venticinque paesi comporta una preparazione di più mesi e non di venti giorni come chiedono i russi. E' pertanto lecito il sospetto che il Cremlino abbia lanciato la proposta solo per confondere le idee. Bisogna però aggiungere che americani, inglesi e francesi, per non parlare degli altri occidentali, hanno dimostrato nei primi commenti di avere le idee chiarissime. Alla nota russa verrà data a suo tempo una risposta ma è ancora possibile che questa non possa essere concordata fra gli alleati prima della data del 29 novembre stabilita da Mosca.

Insieme con il messaggio di Eisenhower il Senato ha ricevuto una lettera di Foster Dulles in cui si fa la storia degli accordi di Parigi. Importante è un passo che va riferito testualmente: «Se questi accordi — scrive Dulles — saranno ratificati, il Dipartimento di Stato chiederà al Presidente di mantenere in Europa elementi delle nostre Forze armate nella misura necessaria per contribuire all'Esercito che è necessario alla comune difesa».

L'affondamento operato da quattro vedette siluranti comuniste cinesi di un cacciatorpediniere nazionalista cinese, il «Taiping», ha dato luogo ad una riunione straordinaria al Dipartimento di Stato tra John Foster Dulles e i membri della nuova maggioranza democratica del Senato.

Nella riunione sarebbe emerso che gli Stati Uniti si accingono a stipulare un trattato di difesa mutua con il Governo di Formosa che potrebbe essere firmato il primo gennaio del prossimo anno. L'accordo sarebbe sulla falsariga di quelli stipulati dagli Stati Uniti con l'Australia, la Nuova Zelanda, le Filippine, il Giappone e la Corea del Sud. Non avrebbe tuttavia alcun collegamento con la SEATO che esclude Formosa. Gli Stati Uniti darebbero la loro garanzia contro ogni aggressione contro l'isola di Formosa e le isole Pescadores. Circa le isole Quemoy, le Matsu e la Tachen la decisione finale la riserverebbe per sè lo stesso Presidente Eisenhower che tuttavia avrebbe dato assicurazioni dal Segretario di Stato John Foster Dulles, ne darebbe comunicazione a tempo opportuno ai rappresentanti della maggioranza democratica del Senato.

Il tifo a Benevento tende a diminuire

Benevento, 15

L'infezione di febbre tifoidea è oramai in fase decrescente: negli ultimi due giorni si sono verificati 61 casi che portano il totale dei ricoverati a 1392. Nei padiglioni di isolamento degli Ospedali Riuniti di Benevento non si è avuto alcun caso nuovo di ricovero. Le autorità stanno convincendo le famiglie per ottenere la ospedalizzazione degli infermi. Intanto, numerosi cittadini hanno donato agli ospedali vari letti contribuendo ad aumentare la ricettività dei nosocomi.

LA NUOVA «MANOVRA» DI MOSCA CONTRO L'OCCIDENTE

Rafforzate in Francia le incertezze dei neutralisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

Si cominciano a delineare le reazioni francesi alla proposta sovietica di una conferenza sulla sicurezza europea. Da Quebec, dove si trova Mendes France, viene riferito che il testo della nota è stato rimesso al capo del Governo che lo ha esaminato attentamente. Le impressioni sembrano essere state nettamente sfavorevoli.

Il presidente del Consiglio francese sarebbe sempre dell'idea che il dialogo con la Russia debba essere ripreso, ma soltanto dopo la ratifica degli accordi di Londra e di Parigi. Tuttavia questa tesi non pare che sia condivisa da un giornale che spesso riflette il pensiero del Quai d'Orsay, «Le Monde».

Sotto il titolo di «una minaccia sovietica» il foglio parigino torna sulle sue variazioni neutraliste, scrivendo che la nota sovietica è la logica conseguenza delle premesse stabilite dalla delegazione russa nella conferenza di Berlino e che era naturale attendersi la proposta di una conferenza sul tema della sicurezza europea. E, dopo aver detto che, per quanto sia increscioso il fatto che si sia stati obbligati a firmare gli accordi di Parigi, questi stessi accordi non sono che la risposta alla provocazione dell'atteggiamento sovietico, osserva «sarebbe però pericoloso sottovalutare la realtà e l'importanza d'una evoluzione della diplomazia sovietica che spiega questa impressione di distensione o almeno questa speranza che si avverte oggi in varie capitali. L'ultima nota sovietica costituisce un vero inventario degli argomenti che si può invocare contro il riarmo tedesco. Tali argomenti e la minaccia d'una corsa agli armamenti e d'un ritorno alle forme acute della guerra fredda non possono non impressionare gli spiriti. Se si vuole evitare altri tira e molla e nuove divisioni non basterà accettare il principio della nota sovietica e rinviare lo studio a dopo la ratifica degli accordi di Parigi. Occorre non escludere la possibilità di riconsiderare a mezzo di negoziati «paralleli» — come ha detto Mendes France — una politica che potrebbe porre le fondamenta di una vera Europa nello spirito delle nazioni unite».

Sempre secondo il parere de «Le Monde» la nota sovietica cade in un momento in cui si delinea una triplice opposizione agli accordi di Parigi. La prima è quella che proviene dal partito comunista. La seconda dalla maggioranza «cedista» della democrazia cristiana, e infine, la terza deriva dagli anticedisti, siano essi in seno al partito socialista, che a quello gollista e anche radicale.

Non si sa che cosa spinge il giornale ad assumere un tale atteggiamento che a rigore non dovrebbe essere condiviso dalle sfere ufficiali.

Purtroppo anche in questo caso è la politica interna che complica e influenza quella estera. Le esperienze non sempre fortunate e gli atteggiamenti non sempre felici del Governo Mendes France hanno suscitato odi e risentimenti molto vivi nell'opposizione. Ciò è avvenuto soprattutto nel campo democristiano. Una mozione votata ieri sera dal comitato nazionale del partito democristiano presenta un motivo di seria preoccupazione, poichè stabilisce che se «non ci saranno fatti nuovi i democristiani non ratificheranno gli accordi di Parigi».

La decisione democristiana inserisce un elemento di inquietudine sulle sorti del prossimo dibattito parlamentare, che dovrà avere inizio il 14 dicembre a Palazzo Borbone, sulla ratifica degli accordi di Londra e di Parigi.

BONAVENTURA CALORO

CRONACA DELLA CITTA'

CONDIZIONI PER LA RINASCITA ECONOMICA

FEDELTÀ A TRIESTE

Adesso, concluse le cerimonie della riconsacrazione e riposte le bandiere, occorre mettersi al lavoro, occorre non perdere tempo per l'avvio dell'opera di ricostruzione e di ripresa.

Ripetiamoci, come monito e come programma, le parole impegnative che il Capo del Governo ha pronunciato dinanzi a tutta la città il 4 novembre: «Vogliamo che Trieste sia un centro di avanguardia dell'economia italiana». Nel volerlo ancor più noi, dobbiamo avere l'ambizione che Trieste in un certo senso diventi «il» centro di un particolare delicatissimo settore dell'economia italiana, la cui portata va molto al di là dei singoli problemi e investe, con il consolidamento di una posizione geo-politica estremamente complessa, la saldatura col mondo esterno di Nord-Est, e il rafforzamento della più esposta e tanto indebolita porta di casa. Con parole più misurate si dirà ancora che, dal successo dell'opera che ci si accinge a intraprendere, dipenderà se Trieste potrà conservare la sua funzione europea e intercontinentale, o se dovrà rassegnarsi al rango di una qualunque città di provincia.

Nella scelta dei mezzi, nella decisione e prontezza di impiego, nell'intelligente discernimento fra il contingente e il permanente, nel superamento bensì dei primi bisogni umani con spirito umanitario ma in chiara coscienza che con ciò non si esaurisce il compito di chi è chiamato a risolvere anche e specialmente i più complessi problemi di natura organica, è la chiave di volta della salvezza e della ripresa di Trieste.

Tre condizioni si affacciano e si impongono a indicarci chiaramente la strada. In sintesi, esse possono essere espresse da questo trinomio: «strumenti - iniziative - uomini». La prima di queste condizioni, cioè il complesso strumentale legislativo e tecnico necessario ad affrontare l'ingente fatica, ha trovato sommario concretamento e inizio di attuazione nei provvedimenti governativi approvati sul canovaccio delle richieste triestine, e nella plebiscitaria sottoscrizione del prestito nazionale che ha procurato i mezzi finanziari occorrenti. E' un ottimo inizio, ma sarebbe inesatto considerare risolto ciò che ha bisogno di essere approfondito, e non riconoscere gli interrogativi che anche nel campo economico ci pone il Memorandum di Londra, e quelli meno generici ma altrettanto complessi che scaturiscono dalle decisioni ministeriali.

Accantonando per il momento la questione più grossa di tutte, la questione di fondo, che nè il «Memorandum» (fortunatamente) nè gli anzidetti provvedimenti hanno investito, cioè l'autonomia regionale prevista dall'art. 116 della Costituzione, e della quale bisognerà pur parlare a suo tempo con sincerità e chiarezza (anche perchè di tanto in tanto essa viene sollevata e dibattuta nelle province friulane della prevista Regione unica), è attuale intanto il problema del porto, problema al quale imprecisioni e inesattezze di presentazione hanno conferito una atmosfera di equivoco e di disorientamento. A questo proposito, come per ogni altra questione da affrontare, occorre invocare subito l'opportunità della più onesta chiarezza, senza alternative di dubbio o dissensi, perchè in difetto di una presentazione concorde e univoca, nessuna soluzione può essere ragionevolmente riconosciuta legittima, e conseguentemente attuata. Questo discorso si riferisce particolarmente al dilemma: «porto franco integrale», cioè comprensivo anche del nucleo cittadino secondo la formula attuata a Zara nel periodo fra le due guerre, oppure «punti franchi», allargati magari alla Zona di Zaule, e restituiti al regime legislativo soppresso nel 1940. Intanto non vi sarebbe ragione di ritardare i provvedimenti atti a completare e perfezionare gli impianti portuali, di cui i crediti sono già votati. Ugualmente non dovrebbero esserci remore nel concretare, con aderenza alle reali esigenze, pur senza indulgere ad avventate fantasie che sarebbero controproducenti, i programmi di reintegrazione dei servizi marittimi regolari (con l'assegnazione al nostro porto delle navi occorrenti), e quello della sistemazione e potenziamento delle comunicazioni ferroviarie, e relativi accordi e provvedimenti tariffari, che valgano a restituire all'emporio — compatibilmente con gli avvenuti mutamenti geopolitici del retroterra — quanto più è possibile della prospera e redditizia attività di un tempo. Questo settore del commercio transitario, il più delicato e difficile perchè condizionato a situazioni internazionali che non possono essere trascurate od eluse, dovrà essere affrontato con accresciuto impegno, in unità di vedute e di sforzi fra la città e il Governo.

Alle esigenze delle industrie tradizionali e maggiori si è in parte già provveduto, e in parte sarà provveduto, con le commesse ai cantieri ed estensione della legge Tambroni, e con l'ancorare permanentemente all'economia triestina i mezzi di rinvegno dei crediti concessi nei decorsi anni; per i quali gli interessati affacciano la utilità di qualche temperamento dilatorio nei tempi di ammortizzo, ovviamente compatibile con le eventuali esigenze di chi finora non ha potuto fruire di quei benefici.

Con più scioltezza e autonomia dovranno muoversi i settori delle industrie medie e minori, dell'artigianato, del commercio nazionale, della navigazione libera. Anche qui naturalmente l'aiuto dello Stato non potrà non essere di decisiva importanza purchè più generico e dispensato con mano più sensibile e accorta, così da non snaturare la spontaneità del- [illegible] *In questi settori, un pedissequo ricalca-re il passato che trascurasse le caratteristiche e le esigenze (anche scomode) dei nuovi tempi, sarebbe esiziale. Chè, la già prospera pianta può aver perso in qualche parte la sua vitalità, e in tal caso i rami rinsecchiti o caduchi debbono venire senza rimpianto e senza esitazione eliminati; ma non possono d'altra parte mancare possibilità nuove, di impensati innesti, di colture inusate, di sani esperimenti che trovino subito o in progresso di tempo ampie e feconde aperture.*

La storia economica d'Italia, anche in questo tormentato dopoguerra, non manca di esempi, di risultati, di suggestioni in questo senso. Tralasciando i centri demograficamente più cospicui, basti ricordare alcune città di provincia divenute ricche e famose per le loro attività industriali, come Biella, Alessandria, Prato, e centri anche più piccoli come Schio e Valdagno; e Ivrea, le cui macchine da scrivere ormai battono, il prodotto americano in America; e alcuni centri del Piceno con Fermo e Castelfidardo in testa, che hanno saputo sviluppare su piano mondiale la produzione ed esportazione di una industria artigianale apparentemente frivola e irrilevante, quella delle fisarmoniche. Occorre continuare nell'esemplificazione? Perchè dunque Trieste, pur difendendo i suoi cantieri, i suoi opifici, le sue società di navigazione, i suoi secolari istituti assicurativi, non ricerca anche altre possibilità, altre strade? Le rassegne fieristiche, le mostre della produttività hanno fatto conoscere l'esistenza ormai divenuta invadente di materie prime o semilavorati, o di prodotti finiti, che soltanto venti o trent'anni fa non esistevano, come le leghe leggere e tutta la gamma di materie plastiche e sintetiche, e derivati. A questi nuovi ritrovati anche dovrebbe volgersi l'attenzione di chi oggi intende promuovere imprese industriali e artigianali, dentro e fuori la Zona speciale di Zaule. E, a proposito di questa Zona, che il 4 novembre ha visto inaugurare la più moderna cementeria d'Europa, converrà mettere l'accento sulla necessità che, a preferenza, vi sorgano imprese nuove, con macchinari di ultimo modello e impianti razionali, spiccatamente economici, perchè il trasferimento qui di attività preesistenti può anche rappresentare scarso e talvolta dubbio interesse per l'economia generale se non accompagnato da un programma di trasformazione radicale di metodi e di impulso. E' ovvia, allo scopo, la opportunità di una accorta discriminazione, affidata alla reale competenza tecnica di chi ha la responsabilità e facoltà di decidere.

Si arriva così alla terza condizione dell'opera di rinascita, si ritorna così al problema fondamentale di questo, e di ogni altro settore di iniziativa o di amministrazione, cioè il problema degli uomini.

Reagendo al luogo comune di lodare i tempi e gli uomini antichi, crediamo di non mancare della dovuta venerazione ai nostri maggiori, ai nostri grandi precursori dicendo che a Trieste gli uomini non sono mai mancati, e affermando non con intenzione polemica ma con sincera convinzione che non mancano neppure oggi. In ogni settore, e in ogni strato sociale. E la riprova sta nelle posizioni e nella stima che molti triestini o giuliani hanno saputo conquistarsi, nel recente passato e anche oggi, in attività economiche a respiro nazionale o internazionale. Occorre citare nomi che in tutti noi sono sempre vivi, di finanzieri, assicuratori, armatori, costruttori di fama universale? Uomini della stessa fibra, della stessa tempra ci sono ancora, uomini di grande competenza ed esperienza sono ancora fra di noi, come altri di essi emigrati o trasferiti hanno contribuito con la loro intelligenza e il loro lavoro alle fortune di diverse contrade, e anche di lontani Paesi: uomini di finanza a Milano o a Wall Street, armatori a Genova, assicuratori a Londra, agenti marittimi in Sud America o nel Medio Oriente, tecnici navali nei cantieri di Boston dai quali sono usciti i più moderni transatlantici americani, operai specializzati nei cantieri di Sestri, e così via. Fra i tanti giovani che anelano ad aprirsi una strada, a crearsi un posto nella vita, come fra altri meno giovani che per uno scrupolo di riserbo si sono tenuti da parte in questi anni, vi sono certo delle schiette personalità che con la loro preparazione, con la loro probità e col loro entusiasmo, possono contribuire efficacemente alla rinascita di Trieste. Basta reperirli, riconoscerli, senza preconcetti nè riserve, e utilizzarli nel giusto punto.

E ancora vi sono uomini di alta statura nazionale, che nel dopoguerra hanno portato il loro interesse a iniziative triestine di varia natura e che hanno certo la possibilità di accentuare il loro intervento in altri campi, con iniziative nuove o ripotenziando con lo spirito fedele dei fondatori e precursori, secolari istituti nostri a cui si sono accostati. E vi sono fra noi detentori di ragguardevoli fortune, frutto di generazioni di lavoro, che tuttavia possono sentire il generoso stimolo di non estraniarsi alle sorti della loro città in un'ora come questa, seguendo l'esempio commendevole di altri concittadini che con coraggio hanno saputo in questi anni affrontare il rischio di commesse armatoriali considerevoli. Fedeltà a Trieste, in questi uomini antichi e nuovi, triestini di recente elezione o di secolare discendenza, equivale a fedeltà a una concezione di vita che non intende abdicare, che ha i suoi limiti perentori nella verticale Stettino-Opicina, e rappresenta la più accorta ed efficace difesa dell'economia nazionale e dei privati patrimoni.

BRUNO ASTORI

IL VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA AL P. R. I.

Esposti all'on. Macrelli i problemi vitali della città

L'on. Cino Macrelli, Vicepresidente della Camera, ha partecipato domenica ad una riunione presso la sede del P.R.I., presenti varie personalità del partito, venute a Trieste per la commemorazione di Facchinetti. All'illustre parlamentare repubblicano sono state fatte presenti le condizioni d'ordine politico, economico e sociale in cui viene a trovarsi la città dopo il ricongiungimento alla Madrepatria e gli sono stati prospettati, ai fini di un pronto intervento in sede parlamentare e politico, gli indifferibili provvedimenti che si rendono indispensabili nell'attuale contingenza in vista di una rapida normalizzazione della situazione economica e di quella sociale. In particolare, è stata rilevata la necessità di adottare urgenti misure di emergenza a favore dei disoccupati, specie con riguardo all'approssimarsi della stagione invernale. E' stato inoltre sollecitato l'intervento dell'on. Macrelli allo scopo di realizzare ogni possibile iniziativa volta a creare a Trieste fonti di lavoro produttivo.

L'on. Macrelli, nel convenire che tali iniziative devono rendersi operanti quanto prima possibile, ha condiviso le gravi preoccupazioni dei dirigenti del partito — e dei cittadini — in merito alle prossime trattative diplomatiche per l'attuazione dei gravosi impegni contenuti nel Memorandum d'intesa. Gli è stata prospettata l'assoluta esigenza di una effettiva, concreta reciprocità nell'applicazione degli impegni e la inderogabile necessità di una valida azione politica in difesa dei diritti nazionali, economici e culturali dei cittadini italiani della Zona B. Infine gli è stato raccomandato di influire validamente sugli organi direttivi della nostra politica estera affinchè le norme attinenti al bilinguismo siano considerate in rapporto alle effettive esigenze della minoranza slovena, e non quale strumento di inammissibile invadenza politica.

L'estensione a Muggia di provvidenze per i disoccupati

L'Ufficio del Lavoro ha iniziato i contatti con le autorità comunali di Muggia, per la costituzione di cantieri di lavoro e corsi di addestramento. Contatti successivi saranno presi con quegli enti che in questi ultimi anni hanno acquisito esperienza nel campo della preparazione professionale, e ciò nel quadro previsto dal provvedimento che il Ministero del Lavoro e della Previdenza ha esteso a Muggia in base alla legge Vigorelli riguardante il pieno impiego della mano d'opera disoccupata. Il piano Vigorelli dovrebbe esser attuato entro un paio di mesi.

La morte di Umberto Cisilino

[illegible] tario nell'Esercito italiano, distinguendosi quale granatiere nei combattimenti di Monte Cengio. Da molti anni addetto all'Acegat, sindacalista convinto, fu eletto nei momenti difficili del 1945-46 a difendere gli interessi dei lavoratori nella Commissione interna dell'Azienda. Si occupò inoltre attivamente della Società Sportiva San Giovanni, della quale fu presidente per molti anni. Il Gruppo combattenti F. Corridoni-G. Foschiatti che lo ebbe socio fondatore, invita i commilitoni a partecipare ai funerali che avranno luogo oggi alle ore 16.30 dalla cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Il P.R.I. e l'Associazione mazziniana invitano gli amici a partecipare ai funerali di Umberto Cisilino.

I sarti e le sarte per signora sono invitati a partecipare questa sera alle 21, nella sede di via Ghega 1, alla continuazione della discussione sull'ordine del giorno presentato all'assemblea della categoria.

La storiografia dell'800 giuliano in un ampio e acuto panorama

Il Convegno concluso con un discorso del prof. Ghisalberti

Si è concluso ieri all'Università degli Studi il Convegno di storia del Risorgimento, organizzato dall'Università e dall'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, sulla «Storia della storiografia dell'800 giuliano», cui hanno partecipato non solo molti studiosi giuliani ma alcuni fra i più validi e preparati storici, tra cui il prof. Ghisalberti, presidente nazionale dell'Istituto per la storia del Risorgimento, e l'on. prof. Cessi, ordinario di storia all'Università di Padova.

I risultati del Convegno sono della massima importanza: per la prima volta si è voluto sintetizzare in una serie di comunicazioni — diciassette — quanto su Trieste e sulla Venezia Giulia si è scritto nel corso dei secoli, con particolare riferimento al cruciale secolo decimonono. Ma il Convegno ha anche manifestato uno sviluppo nuovo della storiografia riguardante Trieste e la Venezia Giulia, contrapposto alla tradizionale storiografia patriottica: questo «fatto nuovo» è stato efficacemente delineato e interpretato dal prof. Ghisalberti, che alla fine del Convegno ha voluto riassumere la discussioni, rintracciandone le linee fondamentali. «Questo Convegno — ha detto l'illustre storico — ha dimostrato come, accanto alla vecchia, nobile storiografia patriottica triestina, si vada affiancando e affermando una nuova storiografia, che aderisce ed esprime una realtà nuova. E' questo il dramma caratteristico e tradizionale di due generazioni che coesistono: i giovani ci insegnano qualcosa che noi non eravamo riusciti a capire, ma gli uni non sarebbero senza l'opera degli altri e la generazione precedente non avrebbe risalto e prospettiva storica se non ci fossero i giovani con la loro nuove impostazioni». Il prof. Ghisalberti ha voluto incentrare tutto il suo discorso riassuntivo su questo «meraviglioso processo osmotico» rivelatosi al Convegno, tra gli storici della storiografia patriottica, praticamente rappresentata da tutta la schiera dei triestini e giuliani che sin qui si sono occupati dei problemi storici locali, e quelli della nuova tendenza storicistica, particolarmente valorizzati dal «Centro di studi risorgimentali» creato dal prof. Nino Valeri. «E' questa nuova generazione di studiosi ai quali noi affidiamo — ha concluso il prof. Ghisalberti — la nostra bandiera».

Il prof. Nino Valeri — il quale lascia con quest'anno accademico la nostra Università — ha preso la parola per ringraziare coloro che avevano dimostrato di apprezzare il contributo da lui dato per un'energica ripresa delle ricerche storiche sul passato di Trieste e per comunicare che, andandosene dall'Ateneo tergestino, si sentiva confortato dal pensiero che il suo «Centro di studi della storia del Risorgimento» rimaneva affidato alle capaci e appassionate cure del prof. Collotti. Il dott. Stefani — che ha voluto sottolineare come intendesse parlare a nome della «vecchia» generazione degli storiografi «patriottici» — ha anch'egli espresso il suo commosso saluto al prof. Valeri, al quale ha attribuito il merito di aver valorizzato, accanto agli storici professionisti, anche i ricercatori più modesti, quelli che egli ha definito gli «ufficiali di complemento».

Nel corso delle due giornate, i diversi studiosi che hanno fatto comunicazioni hanno dato un contributo notevolmente originale agli studi sull'800 giuliano. Giovanni Quarantotti ha sintetizzato il contributo dato dagli storiografi istriani non solo alla conoscenza della storia dell'Istria, ma anche al Risorgimento; Giuseppe Stefani, con due dettagliate relazioni, ha inquadrato la storiografia della storia economica triestina e del teatro ottocentesco; Giulio Cervani ha fatto un quadro della cultura storica a Trieste nel secolo scorso, rilevando il costante senso della romanità, il richiamo a Dante, alla storia dei Comuni, agli storici confini della Patria; il prof. Collotti ha messo in luce i pochi ed isolati studi filosofici a Trieste nel secolo passato. Nel pomeriggio di ieri hanno parlato Attilio Gentile; Cesare Pagnini, che ha trattato della storiografia del giornalismo triestino; Carlo Schiffrer che — parlando di alcuni aspetti della storiografia austrofila — ha incentrato il suo nome sulla critica alla posizione del Vivante; Silvio Rutteri che ha comunicato interessanti dati sui lasciti privati ai musei di storia di Trieste, ed infine i due giovani assistenti del prof. Valeri, Aprih e Catalano, che hanno dato pretesto a numerosi interventi e garbate polemiche trattando di alcuni problemi del Settecento triestino.

Gli atti del Convegno verranno pubblicati nel terzo volume del Centro studi del Risorgimento triestino.

Vosnjak giunto a Trieste

E' giunto ieri il console generale dott. Mitja Vosnjak, che ha assunto la direzione della rappresentanza jugoslava a Trieste. Il dott. Vosnjak ricopriva finora la carica di consigliere alla segreteria di Stato per gli affari esteri della R.P.F.J.

LE CONFERENZE

Il genio politico di Bismarck in una lezione di Spellanzon - Elisabetta Cerruti alla «Dante»

→ Il genio politico di Ottone di Bismarck, massimo statista della Germania moderna, è tuttora oggetto d'interesse e di studio sul piano della conoscenza storica europea. E questa volta il suggestivo argomento sarà trattato a Trieste da un oratore di eccezione: lo scrittore Cesare Spellanzon, insigne autore della «Storia del Risorgimento», storico tra i maggiori che vanti oggi l'Italia. L'importante conferenza, intitolata «I due aspetti della politica di Bismarck», sarà tenuta questa sera alle ore 19, a cura della sezione scienze morali del Circolo della cultura e delle arti.

→ La signora Elisabetta Cerruti moglie di Vittorio Cerruti, già Ambasciatore d'Italia a Tokio, Mosca e Berlino, terrà giovedì alle 19, nella sala Duca d'Aosta, nel Circolo delle Assicurazioni Generali, piazza Unità 7, sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri», una conferenza, intitolata «Diplomazia e teatro». La signora Cerruti che prima del suo matrimonio è stata un'attrice di larga fama, dirà delle sue esperienze in ambedue i campi, che pur hanno affinità tra loro. Essa è anche una brillante scrittrice ed il suo libro: «Visti da vicino» che si riferisce a personaggi celebri del mondo politico, può competere con «Il diplomatico sorridente» di Daniele Varé ed il tanto discusso libro «La fine des embassades» di Peyrefitte.

→ Oggi al VAL, alle ore 17, la signora Nera Fuzzi parlerà su: «Disincantata sensibilità di «Bonjour tristesse».

→ Il Centro pedagogico della Sovrintendenza scolastica comunica [illegible] giovedì 18 corr. mese, presso il Centro pedagogico, via Madonna del Mare 11.

→ Domani, alle 20.45, il dott. Spiro Dalla Porta Xydias parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «Salvataggi alpini».

Assemblea di insegnanti. Domani, mercoledì, alle 18.30, avrà luogo presso la Camera del Lavoro, in via Duca degli Abruzzi, l'assemblea degli insegnanti fuori ruolo per l'applicazione della legge De Gasperi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.6, minima 8.6; pressione 1020.1 in aumento; umidità 60 per cento; temperatura del mare 14.7.

Oggi: S. Edmondo. — Il sole sorge alle ore 7.6, tramonta alle ore 16.34. La luna tramonta alle ore 12.21, nasce alle ore 22.51.

Maree. OGGI: alta alle ore 12.10, cm. 13 sopra il l. m.; bassa alle ore 19.40, cm. 36 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle ore 3.20, cm. 24 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ I disoccupati delle categorie chimici, petrolieri e poligrafici, che abbiano figli di età fra i 4 e gli 11 anni, sono invitati a rivolgersi entro domani al loro Sindacato, stanza n. 28, per poter beneficiare del Natale triestino.

★ Si iniziano oggi i corsi di modisteria organizzati dal Centro femminile Liberale. Le iscritte ai corsi sono pregate di trovarsi presso la sede alle ore 18.30.

UN ATTO DI BONTÀ ATTRAVERSO LE COLONNE DEL «PICCOLO»

Abbiamo consegnato 318.046 lire alla madre di Maria Grazia Vecchiet

Il nostro Piero Milanese — l'uomo che si prodiga per la raccolta di tutte le sottoscrizioni che pervengono al «Piccolo» da alcuni decenni ed è un poco il segretario privato di tutte le istituzioni cittadine — ha consegnato iersera l'importo di 318.046 lire alla signora Iolanda Vecchiet, madre di Maria Grazia, la fanciulla dodicenne per la cui salvezza tanti buoni cittadini si sono commossi. La signora Vecchiet è una donna del popolo, semplice e modesta, cui la vita ha assegnato la dolorosa missione di assistere una figlia condannata sin dalla nascita, in quanto venuta al mondo con il peso di una grave eredità. E' madre di due bambine, la maggiore delle quali ha oggi sedici anni ed è riuscita a superare l'agguato del male e può ormai considerarsi immune; l'altra invece, Maria Grazia, che ha dodici anni, dalla nascita si porta dietro una grave infermità — la lussazione congenita dell'anca —, e nella speranza di superare i gravi quesiti patologici di quella triste eredità, ha subito due interventi chirurgici ed è praticamente vissuta tra medici e ospedali, tra operazioni, gessature e busti ortopedici.

(«Giornalfoto»)

Ora si è profilata per l'inferma la possibilità di aver assicurata per il resto della vita una parziale efficienza fisica, la possibilità di camminare senza zoppicare. Uno dei più illustri chirurghi dei Rizzoli di Bologna — Istituto di fama mondiale che deve la sua rinomanza alla scuola gloriosa di un maestro indimenticabile, il professor Putti — ha infuso speranza nell'animo della madre di Maria Grazia Vecchiet; ed ella sta ora attendendo che si renda libero un letto al Rizzoli stesso, per far operare la figlia. Perchè al Rizzoli convengono infermi da tutti i continenti, e la signora Vecchiet ha veduto il chirurgo prof. Picchio esaminare un calendario pieno di annotazioni prima di aver la certezza che sua figlia sarà accolta e operata nell'Istituto medesimo. Ma ormai per Jolanda Vecchiet vi è una certezza assoluta: la generosità di tante mamme triestine le garantisce la possibilità di far accogliere sua figlia e farla operare.

Mentre fotografavamo ieri la piccola e minuta donna dall'aria adolescente, ella era come trasognata e quasi non credeva alla realtà di quel cumulo di banconote che Piero Milanese le metteva in una busta, dono del popolo triestino. All'ultimo momento abbiamo dovuto ritoccare le liste, in quanto si erano inserite tre ulteriori offerte: 7000 lire da un gruppo di telefoniste della sezione interurbana di Trieste, 5255 dal personale della sezione economato della Cassa di Risparmio e 2000 lire dal signor Fulvio Medeot. La signora Vecchiet ci ha pregato di rivolgere ai tanti generosi i sentimenti della sua gratitudine, della sua commossa riconoscenza; e se n'è andata coma trasognata a dare alla figlia, che attende l'altro miracolo — quello della scienza medica —, l'annuncio di un atto di solidarietà umana che va al di là anche dell'entità della grossa cifra raccolta; un atto di bontà pura, quale appunto avevamo invocato dalle colonne del «Piccolo» per aiutare Maria Grazia Vecchiet.

Una serie di decreti del Commissario Palamara

Il Commissario generale dott. Palamara, ha emesso il suo decreto N. 10, col quale autorizza l'Ispettorato dell'Agricoltura a concedere contributi nella misura massima del 50% del prezzo di acquisto di sementi selezionate di cereali, di foraggere e di piante orticole, a favore dei coltivatori diretti. Con altro suo decreto il Commissario fissa le caratteristiche delle piastrine-contrassegno dell'imposta sui cani per l'anno 1955.

Sono stati emanati, inoltre, i seguenti altri decreti: decreto n. 8, con cui vengono abrogati l'Ordine 171 del G.M.A. 1951 e l'Ordine amministrativo n. 48, che conferivano al direttore e vicedirettore degli Affari legali del G.M.A. la potestà di compiere atti notarili; con lo stesso decreto si stabilisce che le firme apposte su atti e documenti da valere all'estero ai fini dell'emigrazione dei profughi della nostra zona, sono legalizzate direttamente dal Commissario ovvero dai funzionari da esso delegati, con esenzione da ogni tassa; decreto n. 9, col quale si precisa che i funzionari delegati a tale scopo sono l'avv. Manlio Cecovini e il dott. Guido Verzegnassi, del Commissariato generale.

Il decreto N. 12, che dichiara di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili, i lavori necessari per il completamento del Villaggio del Fanciullo di Trieste, secondo il piano di massima già presentato.

L'ING. DE MOTTONI PARLA DEL SERVIZIO TRANVIARIO

Necessità di un collegamento tra il viale D'Annunzio e le rive

La sezione triestina dell'Associazione elettrotecnica italiana ha inaugurato ieri sera l'anno accademico con una bella manifestazione nella sala maggiore del Circolo della Marina mercantile, imperniata sull'interessante conferenza del direttore generale dell'Acegat, ing. Alessandro de Mottoni, sui servizi municipalizzati di trasporto nella nostra città.

Ha aperto i lavori il presidente dell'Associazione, dott. ing. Sebastiano Trani, con fervide parole di celebrazione della rinnovata Redenzione di Trieste e con un commosso messaggio di solidarietà ai fratelli istriani.

Ha iniziato quindi la sua conferenza l'ing. De Mottoni, esordendo con un breve sguardo retrospettivo all'evoluzione dei servizi pubblici di trasporto, dalle origini ai nostri giorni. Sottolineandone lo sviluppo, particolarmente notevole nel decennio 1921-1930, successivo alla municipalizzazione dei servizi prima gestiti da società private, l'oratore è passato ad illustrare l'attività a Trieste. In particolare ha illustrato lo sforzo compiuto dall'Acegat nel dopoguerra, per la ricostruzione e l'ampliamento dei servizi di trasporto, enumerando le opere compiute ed i criteri che hanno guidato l'azienda nella soluzione dei problemi connessi alle opere stesse.

Dopo aver effettuato un'analisi statistica del movimento dei passeggeri, degli introiti, dell'utilizzazione dei posti offerti sulle vetture, in relazione anche al percorso medio dei passeggeri, ha preso in considerazione la situazione economica dell'Acegat, illustrando il sistema con cui viene fatto il computo dei costi, le cui risultanze purtroppo mostrano una insufficiente corrispondenza degli introiti rispetto all'entità degli oneri gravanti sul bilancio. Anche gli spostamenti giornalieri della popolazione sono stati oggetto di esame da parte dell'ing. De Mottoni, con particolare riguardo alla loro destinazione. Soprattutto importante, per la vasta cerchia di utenti che vi sono interessati, è il riconoscimento della necessità di un collegamento diretto dal viale D'Annunzio alle rive, la cui realizzazione è però condizionata alla sistemazione stradale ed edilizia di piazza Goldoni-Passo Goldoni-Ponte della Fabra.

Aperta a San Giuseppe la scuola italiana

L'apertura della scuola italiana a San Giuseppe della Chiusa, impedita giovedì scorso dalla brutale aggressione delle attiviste slave contro la maestra, ha avuto luogo ieri pomeriggio, con l'intervento delle autorità scolastiche. Ieri tutto si è svolto quietamente, e le lezioni hanno potuto avere regolare svolgimento.

La scuola italiana funziona nel pomeriggio nello stesso edificio che ospita la scuola slovena, quest'ultima nelle ore antimeridiane, con una rotazione resa necessaria dalla limitata disponibilità di aule. Lo sdoppiamento dell'orario era stato deciso già prima di giovedì scorso e ciò vieppiù dimostra che nessun motivo avevano gli sloveni di opporsi all'apertura della scuola italiana.

Domenica avranno luogo le elezioni del segretario e della direzione comunale di Trieste del partito nazionale monarchico.

Prognosi riservata. E' stato accolto nella II divisione chirurgica dell'ospedale con prognosi riservata il pensionato Giovanni Zafred, di 75 anni, abitante in via Don Bosco 11, per una ferita lacero contusa al parietale destro e la frattura della clavicola sinistra. L'infermo, che non parla, è stato accompagnato all'ospedale da un parente, il quale ha narrato che sabato sera, lo Zafred era ruzzolato lungo la scalinata di via Orlandini angolo via Don Bosco.

ILEANA LAURI
e
JOE M. MELE serg. U.S.A.
annunciano il loro matrimonio avvenuto in Livorno il 13.11.54
Trieste New York U.S.A.

LE ORE DELLA CITTA'

I 150 della «Die Rose»

Cinquant'anni fa, un gruppo di 150 studenti italiani della Università di Innsbruck si riunì nella trattoria «Die Rose» per una dimostrazione in favore dell'istituzione a Trieste di un'Università italiana. Erano i tempi eroici dell'irredentismo giuliano e trentino, e quella fu una delle sue più vibranti ed epiche manifestazioni, perchè all'uscita dalla trattoria gli italiani furono aggrediti da circa duemila studenti austriaci e ne seguì una dura battaglia che si concluse, all'arrivo della Polizia, con numerosi feriti. Nel cinquantesimo anniversario di quella giornata, si è data convegno a Trieste, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, una ventina di ex studenti che presero parte alla storica riunione nella trattoria «Die Rose»: del gruppo facevano parte, fra gli altri, il prof. Furlani di Pola, il notaio Silvio Quarantotto e l'avv. Antonio Quarantotto di Orsera, l'avv. Ottavio Petronio di Pinguente, il dott. De Fiori di Gorizia, il prof. Magnano di Trento, l'avv. Guido Villa, il prof. Bidoli, il dott. Zeno e il prof. Giacomo Furlani. Stamane il gruppo sarà ricevuto all'Università dal Rettore Magnifico, prof. Ambrosino, e deporrà una corona d'alloro sulla lapide che ricorda Fabio Filzi. Successivamente, gli ex studenti saranno ricevuti in Municipio dal Sindaco.

Questa sera Yovit

per il mio bambino, dice la mamma previdente. Specialmente per i bimbi una dieta sana, nutriente, disintossicante costituisce il segreto per un avvenire lieto e sano. Yovit da 1/4 con miele o marmellata; con grissini o biscotti, sostituisce una pasto. Nelle latterie lire 80 (tel. 90-422).

Congedo

Due cari compagni di lavoro, Gino Paluello e Mario Devescovi, lasciano con oggi, per limiti di età, il nostro stabilimento tipografico. Paluello è, per continuità di lavoro nella stessa azienda, forse il più anziano dei nostri tipografi; era infatti entrato al «Piccolo» ancora nel 1903, come dire un abbondante mezzo secolo fa. Una sola interruzione, tra il 1915 e il '18, per andare a fare il suo dovere di soldato. Mario Devescovi lavorava nel nostro stabilimento da venticinque anni, e proprio di recente avevamo brindato alle sue nozze d'argento col piombo. Perchè proprio col piombo lavoravano tanto Paluello che Devescovi, nel reparto stereotipia, che è un po' la fucina ardente del giornale. Nel rivolgere il saluto di congedo a questi due eccellenti lavoratori e ottimi compagni nostri, formuliamo loro i migliori auguri, con sentimenti di viva cordialità.

I francobolli

con la soprastampa AMG-FTT hanno finito di aver valore in data di ieri. A cominciare da oggi, sono in distribuzione i francobolli normali della Repubblica italiana. Siccome diversi valori non soprastampati hanno già avuto corso sabato 13, si ritiene che tale data sia da considerarsi come quella di «primo giorno» in anticipo su quella odierna ufficiale. Iermattina si era dato inizio alla distribuzione del secondo lotto di commemorativi Interpol, senonchè alle 10 la vendita veniva fatta cessare. Per la serietà della nostra amministrazione postale si spera che la normale distribuzione, attraverso gli sportelli della centrale e gli uffici periferici, possa riprendere oggi stesso fino a esaurimento del quantitativo normalmente assegnato a Trieste.

Saluto a Valeri

Al prof. Nino Valeri, che lascia l'Ateneo triestino, è stata offerta ieri sera la cena d'addio, che ha riunito attorno all'emerito studioso una folta e illustre compagnia di personalità e amici. Tra gli intervenuti il prof. Cumbat, in rappresentanza del Sindaco, e il Prorettore prof. Udina per l'Università. A nome degli amici di Trieste, il prof. Suadi ha offerto al festeggiato un dono-ricordo, quindi il prof. Cumbat gli ha consegnato la medaglia del Comune, accompagnando l'omaggio con parole di ammirazione e simpatia.

Laurea

Il concittadino Manlio Moretti si è laureato in medicina e chirurgia presso l'Università di Parma discutendo col chiarissimo prof. Malan la tesi sperimentale «La terapia delle deficienze proteiche nel malato chirurgico» riportando il massimo dei voti e la dignità di pubblicazione. Al neo dottore vivissimi rallegramenti.

L'artigianato fiorentino

espone ancora per pochi giorni presso Maggia — Torrebianca 43-I p., — biancheria da tavola, letto e personale, nonchè altri articoli di abbigliamento; maglieria su ordinazione. Prezzi minimi.

Oggi si mangia

un prodotto squisito: le supersalsicce Dukcevich, «Vienna» e «Cragno», distinte dal *sigillo verde*. In tutti i migliori negozi, buffet, ristoranti sempre un prodotto superiore per qualità e sapore: le Supersalsicce *«sigillo verde»*.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorno natalizio a Camporosso giorni 24, 25, 26 dicembre. Iscrizioni e informazioni in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240. Domenica escursione sul Monte Lussari.

STATO CIVILE

del giorni 14-15 novembre 1954

MORTI: Morante Celestino a. 58; Tommasini Ferruccio a. 55; Carpenetti Maria a. 64; Ukmar Francesco a. 78; Bencich in Viali Maria a. 71; Vandi in Strain Cristina a. 70; Cisilino Umberto a. 63; Lacovic in Ciampicali Francesca a. 78; Miani Carlo a. 71; Zimmel in Casani Enica a. 46; Cucek ved. Znidersich Marianna a. 82; Bezlai Giovanni a. 65; Filiputti ved. Depangher Domenica a. 85; Stradiot Roberto a. 51; Mihalic Giovanni a. 83; Vran ved. Dabovich Giuseppina a. 90; Verzier Giacomo a. 64; Faraguna ved Gobbo Maria a. 83; Padovan Rosa a. 77.

MATRIMONI RELIGIOSI: Intini Domenico commerciante con De Fornasari Maria casalinga; Prassel Ladislao operaio telef. con Kljucar Maria sarta; Vatta Giuseppe commerciante con Rade Albina casalinga; Accerboni Stelio asfaltista con Sicignano Giuseppina casalinga; Doz Fulvio radiotelegr. con Antoni Licia tipografa; Maraspin Luciano impiegato con Leo Anna sarta; Gerbini Pietro commerciante con Perreco Maria casalinga; Saull Tullio impiegato con Gattinoni Luisa impiegata.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Fragna; 13.15: Album musicale; 17.30: Ai vostri ordini; 18: Orchestra Fenati; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Millelucl; 21: Le false confidenze, di Pierre de Marivaux; 22.45: Orchestra Savina.

Trasmissioni locali. 13.20: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Sotto il cielo di Parigi; 18.30: Le meravigliose avventure del barone di Münchhausen, a cura di Tino Ranieri; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Luigi Toffolo; 22: Orchestra Russo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Conte; 14.30: Orchestra Cergoli; 16: Terza pagina; 17: Un'ora nelle Marche; 18.20: Le nuove canzoni di Napoli; 19: Classe unica; 19.30: Complesso Gimelli; 20.30: Chi li ha visti?; 21: Il motivo in maschera, varietà; 22: Telescopio; 22.30: Canta Teddy Reno.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine; 18.15: Entra dalla comune; 21: Il dottor Antonio, telefilm; 22.10: Piccolo caffè; 22.55: La posta degli sportivi.

†

Il giorno 13 novembre è spirata serenamente

Pierina Nardini-Fogàr

La piangono la figlia MARGHERITA GAMBUZZA e la nipote LUCIA.

Gorizia
15 novembre 1954

† Il 14 corr., dopo atroci sofferenze, cessava di vivere l'anima buona di

Umberto Cisilino

Lo piangono la moglie AUGUSTA, la figlia ELLADE col marito UMBERTO BERTOLI che ne dànno il triste annuncio anche a nome della sorella (assente) e dei parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 16 corr., alle ore 16.30 dalla Cappella di via Pietà.

Il presente annuncio serve da partecipazione diretta

† A tumulazione avvenuta della loro indimenticabile mamma e zia

Francesca ved. Sorini

I FAMILIARI ringraziano commossi per le amorevoli cure prestate i primari prof. Slavich e prof. Carravetta, i medici, le suore e le infermiere della III medica e II chirurgica dell'Ospedale Maggiore.

Un sentito grazie rivolgono al dott. Claudio Protti per l'affettuosa assistenza. Esprimono inoltre la più viva gratitudine a quanti hanno preso parte al loro dolore.

Per espresso desiderio della cara Estinta la famiglia non prende il lutto.

† Il 14 corr. spirava serenamente all'età di 72 anni

Carlo Miani
Pensionato statale

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie ANNA, i figli SILVIA e DINO, la nuora MARCELLA, il genero MICHELE, i nipotini MARIA-GRAZIA e LUCIO.

I funerali seguiranno oggi, 16 corr., alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 14 corr., a 90 anni, si è spenta serenamente, coi conforti religiosi

Giuseppina Dabovich

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le figlie, i generi e i nipoti.

Ringraziano vivamente il Padre Federico della Parrocchia della B. V. delle Grazie per l'amorevole assistenza religiosa prodigatale.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Addì 15 corr. spegnevasi

Eunice Zimuel in Cosani

Ne dànno addolorati il triste annuncio il marito, la figlioletta, la sorella, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 16 corr., alle ore 15.30 dalla Cappella di via Pietà.

† Addì 13 corr., causa tragico incidente spegnevasi

Ferruccio Tommasini

I familiari e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, 16 corr., alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Lontana dalla sua Portalbona che tanto amava si è spenta improvvisamente a 83 anni

Maria Gobbo

Ne dànno il doloroso annuncio i figli CATERINA MERY, NIVES, GIUSEPPE, GIOVANNI, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 16 corr., alle ore 15 dalla Cappella di via Pietà.

POLEMICHE DI OTTANT'ANNI FA

UN PARAGONE ISTRUTTIVO

La caduta della destra storica e l'avvento della sinistra di Depretis, nel 1876, rappresentò per molti contemporanei il passaggio dall'età dell'argento a quella del bronzo, restando inteso che l'epoca aurea si era chiusa con il raggiungimento dell'unità. Ma il Carducci, per conto suo, non aveva atteso così a lungo prima di gridare alla decadenza e alla corruzione, e già nel 1871 lanciava la famosa invettiva: *Impronta Italia domandava Roma — Bisanzio essi le han dato.* «Essi» erano gli uomini che la generazione successiva elevò a modello di probità, buona amministrazione e saggezza di governo: Sella, Minghetti, Lanza, Lamarmora e tutti gli altri. Anche noi, guardandoli nella prospettiva della storia, quando ci troviamo a passare sotto i loro monumenti, non pensiamo che il trasferimento di potere dall'uno all'altro rappresentasse poco più di una burletta; eppure il Carducci fa commentare all'Italia i cambiamenti ministeriali di quel tempo con i seguenti ironici versi:

E così d'anno in anno e di ministro — in ministro, io mi scarco — del centro destro sul centro sinistro — e l' mio lunario sbarco.

Parlando poi dei dirigenti politici in blocco, il poeta li battezza addirittura *piccioletti ladruncoli bastardi*, per non dire dei *cavalier d'industria, che alla città di Gracco — trasser le pance nitide e l'inclita viltà.* E pare che basti. Passando alla sinistra, ci si può limitare a una confessione dello stesso Depretis riferita dal Croce nella *Storia d'Italia:* «Ha ragione Spaventa: siamo in un pantano, fino agli occhi». Come nei confronti della destra si era parlato di «consorteria», adesso la parola «corruttela» circolava con frequenza nelle polemiche giornalistiche.

Naturalmente quegli uomini e quelle classi politiche avevano i loro difetti, che noi vediamo con chiarezza: statisti di non grande levatura gli aristocratici della destra, e scarsi di sensibilità per le condizioni penose del popolo, anzi delle plebi, come si diceva allora; facili al compromesso e all'espediente politico gli uomini della sinistra, e meno severi dei loro predecessori in fatto di moralità pubblica. Ma i primi avevano condotto l'Italia appena nata in salvo fra gli scogli insidiosi della politica estera, completato e consolidato l'unità, colmato il deficit pauroso del bilancio, messo le basi di una buona amministrazione; gli altri istituivano l'insegnamento elementare obbligatorio e gratuito, allargavano il suffragio elettorale, miglioravano le condizioni economiche della nazione, mettevano le basi di una politica estera capace di assicurare a lungo la tranquillità e una posizione decorosa all'Italia. A conti fatti, considerando le difficoltà gravissime che quegli uomini dovettero superare a capo di una na- [illegible]

Naturalmente, nemmeno mettiamo in dubbio l'onestà politica del Carducci o liquidiamo sbrigativamente i suoi giudizi spiegandoli come quelli di un poeta. Se gli uomini da lui criticati in modo così feroce stavano a fare i conti con realtà quotidiane che spesso i poeti non vedono, i versi del Carducci mettono in luce non meno reali esigenze di una nazione giovane, ancora illuminata dagli ideali del Risorgimento e calda delle azioni eroiche compiute, che vorrebbe superare d'impeto ogni difficoltà colmando in pochi anni le distanze che la separano dalle nazioni più progredite. E' la delusione e il malcontento di chi paragona il sogno alla realtà; si potrebbe dire, del marito che va scoprendo i difetti della moglie nell'andazzo quotidiano della vita familiare, e mentre ripensa alla fidanzata così com'era apparsa ai suoi occhi di innamorato sente in quei difetti qualcosa di simile a un tradimento.

Se tre quarti di secolo sono stati sufficienti per rendere accetti alla generalità questi giudizi, il tentativo di misurare con lo stesso metro l'epoca in cui stiamo a vivere richiede un considerevole sforzo di sintesi e di obbiettività, che tuttavia può essere tentato. Per cominciare, sembra legittimo il paragone fra le due epoche almeno in questo: che l'una e l'altra segnano per l'Italia l'inizio di un'epoca nuova dopo un travaglio più o meno doloroso, al seguito di eventi drammatici che alcuni subirono passivamente e altri accompagnarono con la speranza e l'azione.

Nè si può obiettare che l'Italia del 1870 nascesse da vittoriosi moti di popolo e guerre anch'esse vittoriose almeno nell'esito, mentre l'Italia del 1944 ha dietro di sè la sconfitta: perchè le cospirazioni, le sofferenze, il sangue e gli eroismi che accompagnarono la liberazione furono certo più numerosi di quanti ne abbia conosciuti il Risorgimento, anche se concentrati in un periodo di tempo molto breve (facile sarebbe almeno il confronto fra il numero delle vitti-mè); mentre la maggioranza degli italiani che aspirava alla libertà e agli ideali democratici sentì meno il peso della sconfitta materiale che la gioia della vittoria conseguita insieme al mondo libero contro i comuni nemici.

Nemmeno le difficoltà che tocca di affrontare agli uomini di governo sono molto diverse: l'unità spirituale degli italiani è un problema tornato di attualità, la ricostruzione materiale del paese è stata un compito più arduo dell'assestamento finanziario compiuto dalla destra storica. Ma i due periodi hanno in comune un problema generale che poi si distingue e articola in mille problemi particolari: quello di tirar fuori l'Italia dalle angustie provinciali nel più largo giro della civiltà e dell'economia che allora era europea e adesso si chiama mondiale, o almeno occidentale, facendole riguadagnare il tempo perduto. Oggi assai più di allora, un problema appena impostato e avviato sulle linee della sua soluzione si complica di cento altri problemi collaterali, ognuno dei quali aspetta di essere risolto per suo conto, mentre la rapida evoluzione del mondo sposta sempre più lontano gli obiettivi da raggiungere. E i governanti sono premuti dalla opinione pubblica che pretende insieme il presto e il bene, spesso giudicando il bene da punti di vista contrastanti; chiede che la classe dirigente politica sia immune da taluni difetti diffusi presso la nazione intera; vuol vedere colmato di colpo il deficit del passato e domanda piani grandiosi per il futuro; non si accontenta della raggiunta motocicletta — si può dire — perchè usa come termine di paragone l'automobile dell'operaio americano.

Non si tratta di richieste irragionevoli. Al contrario, è del tutto sano e normale che la nazione guardi avanti a sè senza contentarsi del già fatto, e non può far meraviglia che pochi avvertano, per esempio, come la riforma agraria, la riforma fiscale e la Cassa del Mezzogiorno siano da considerare fra i pochi fatti veramente risolutivi della nostra storia moderna. Del resto ogni singolo italiano oggi sta compiendo per conto suo una corsa affannosa per raggiungere il livello di vita occidentale, e probabilmente sono pochissimi i paesi dove la massa della popolazione lavori quanto l'italiano medio di oggi, che di regola esercita due professioni insieme. Anche lo scontento è utile finchè serve da pungolo. Ma c'è un limite che non deve essere sorpassato, ed è quello che divide la critica ai singoli uomini o ai singoli governi dalla condanna in blocco alla classe dirigente e al regime. Questo è anche il punto sul quale cade il paragone finora istituito, perchè gli uomini che guidarono l'Italia nel primo decennio dopo l'unità conobbero avversari duri e implacabili ma non ebbero a fronteggiare un'opposizione esterna al regime e nemica di esso per preconcetto ideologico, tanto da dichiarare meta finale della sua azione politica l'abbattimento del regime stesso.

ANDREA RAPISARDA

Prime visioni

«GRISBI»

«Grisbi», nel gergo della malavita parigina, è la preda, il bottino. E non è l'unica cosa in gergo dell'omonimo film di Jacques Becker. A dire il vero, gli intendimenti della regia non si manifestano troppo chiaramente attraverso il [illegible]

T. R.

L'AMM. MOUNTBATTEN PASSA IN RIVISTA IL PICCHETTO D'ONORE DI AVIERI AL SUO ARRIVO ALL'AEROPORTO DI CIAMPINO. DIETRO, A SIN., IL GEN. MANCINELLI, CAPO DI S. M.

LE MEMORIE DELL'AGA KHAN

Rita non deve preoccuparsi per l'avvenire della piccola Yasmin

Alla figlia della celebre diva e di Alì toccherà un giorno una giusta parte dell'immenso patrimonio familiare

Non sappiamo se l'Aga Khan sia abbonato o meno a qualche agenzia internazionale di ritagli di stampa, o se disponga addirittura di un ufficio personale che si incarichi di leggere per lui i giornali e le riviste di tutto il mondo, e che raccolga in appositi archivi articoli e fotografie concernenti il venerato capo degli ismailiti. Ma, senza dubbio, questo massiccio personaggio, avvezzo a ricevere in dono, nelle ricorrenze giubilari, l'equivalente del suo rispettabile peso in oro, in diamanti, in platino, totalizza annualmente una quantità ancor più cospicua di ritagli di stampa.

Chè se i divi del cinema o i personaggi politici possono di volta in volta superare il record annuale dell'Aga Khan, essi sono d'altronde soggetti alla mutevole labilità della fortuna: non così per l'Aga Khan, che da decenni signoreggia le riviste illustrate, ed è assurto in questo dopoguerra al rango di signore assoluto del settimanale in rotocalco. E non v'ha lettore, per quanto frettoloso e distratto, che non tenga ormai per familiare la greve figura di questo personaggio, effigiato all'ippodromo o sul campo di golf, nella principesca villa di Cannes o a bordo del panfilo, sul piatto della bilancia o a colloquio con qualche personalità del momento.

*Ma il lettore non coglie dell'Aga Khan se non questi aspetti esteriori, mondani: in realtà il vecchio signore merita una più approfondita conoscenza ed una più attenta considerazione. L'Aga Khan è invero il diretto discendente da Maometto, attraverso la figlia del profeta Fatima e il suo consorte Alì: in virtù di tale discendenza l'Aga Khan è l'*Imam *ereditario, cioè il capo spirituale di un'importante setta mussulmana, quella degli ismailiti, che annovera milioni di proseliti. L'Aga Khan è quindi una specie di sovrano, sia pure senza territorio, ma con ampie potestà religiose: pressappoco un pontefice, ma di un pontificato che implica vaste prospettive laiche e mondane, ben lontane dall'ascetismo e dalla rinunzia.*

*La verità su di un uomo — asserisce, e non a torto, l'Aga Khan — è migliore della leggenda, del mito e della falsità: appunto in tale considerazione l'*Imam *si è deciso in tarda età (egli ha testè compiuto i settantasette anni) a cedere alle insistenze degli amici e degli editori, a stendere le sue memorie: un grosso volume, nelle cui pagine passano, a guisa di serrate sequenze cinematografiche, infinite figure del mondo di ieri e di oggi, dalla regina Vittoria a Charlie Chaplin, da Sergei Diaghilev a Mussolini, dal dottor Schacht al duca di Windsor* (Le memorie dell'Aga Khan, *prefazione di W. Somerset Maugham,* ed. Garzanti, *Milano 1954, L. 1100).*

Assurto ancor da bambino all'alta carica ereditaria, l'Aga Khan non fu solo e semplicemente uno spettatore degli eventi mondiali, un amabile conversatore, un assiduo cliente dei locali di lusso: più volte le circostanze e la fiducia accordatagli dagli uomini di stato britannici lo condussero ad una diretta e viva partecipazione alle cose del mondo: quando, ad esempio, sugli inizi del primo conflitto mondiale, Lord Kitchener gli affidò il compito, affrontato con ottime intenzioni, anche se rimasto senza successo, di indurre la Turchia a schierarsi nel campo alleato. Fallace speranza: i successi iniziali della Germania, le imprese leggendarie delle navi «Goeben» e «Breslau», la guerra di corsa dell'incrociatore fantasma «Emdem» esercitano sui dirigenti turchi un'impressione ben più concreta delle belle parole dell'Aga Khan. E la Turchia scende in campo accanto agli imperi centrali.

La sua grande passione

Più tardi, godendo della fiducia incondizionata di Samuel Hoare, l'Aga Khan diviene il rappresentante ufficiale dell'India in seno al congresso ginevrino, e vi svolge una solerte attività. Assai più modeste le sue funzioni in occasione della seconda guerra mondiale, limitate ad una proposta di commercio ippico. Perchè questo pontefice, che dedica un capitolo delle sue memorie alla teologia mussulmana, questo uomo politico, che scrive a lungo sulle questioni orientali, ha un argomento che gli sta particolarmente a cuore: i cavalli. E il relativo capitolo delle memorie — il più lungo e dettagliato — appare dettato da un interesse ben superiore a quello nutrito per la religione e per la politica.

Durante la guerra l'Aga Khan soggiorna tranquillamente in Svizzera; e il suo pensiero dominante, più che dalle alterne vicende della lotta, appare quello dei cavalli che ha lasciato lassù nelle isole britanniche. Sono anni, egli scrive, di triste isolamento, anni in cui è ben arduo il ricevere un telegramma dall'Inghilterra: sì che occorre l'interessamento dell'ambasciatore inglese a Berna perchè l'Aga Khan possa avere con una certa sollecitudine notizie sul Derby, *cui partecipano i suoi prediletti corsieri. E nel cruciale '44 il pontefice in esilio ha occasione di rallegrarsi, non tanto per le vittorie degli alleati, quanto per quelle del cavallo prestatogli dal figlio Alì.*

Una curiosa proposta

Ma la faccenda dei cavalli si inserisce pure nel mondo della politica, grazie ad una curiosa proposta di vendita avanzata dall'Aga Khan al Governo italiano. Siamo sullo scorcio del '39, quando l'Italia, non ancora scesa nel conflitto, sembra orientata sulla direttrice della non belligeranza, e l'Aga Khan sceglie il nostro paese quale eventuale acquirente della sua intera scuderia. Pare che gli ambienti ippici italiani siano favorevoli all'affare, e che anche il conte Ciano dia il suo assenso; ma, giunto a Palazzo Venezia, l'affare si arena per l'opposizione di Mussolini. E invero non si può dargli torto poichè le condizioni di vendita, per quanto vantaggiose, contenevano una curiosa clausola: l'importo doveva essere pagato immediatamente, ma i cavalli consegnati solo a guerra finita...

*E c'è da scommettere che i lettori delle memorie dell'Aga Khan rivolgeranno in primo luogo la loro attenzione ai capitoli che discorrono della vita privata dell'*Imam. *La quale vita privata, ad onta delle proteste dell'autore circa l'esagerato ammontare delle ricchezze che gli si attribuiscono, si svolge in una cornice di fasto, di sfarzo e di mondanità, che troppo non quadra con l'immagine di un capo religioso, di colui che conclude le memorie asserendo che «tutti coloro che credono in un Essere Supremo sono liberati dall'impaccio e dal-* [illegible] *l'ostacolo dei vincoli dell'io soggettivo nella preghiera, nel rapimento estatico della meditazione sul radiare glorioso dell'eternità...».*

Questo deprecato impaccio dell'io soggettivo non è poi tanto pesante, se consente all'Aga Khan di trascorrere la sua esistenza in sontuose ville o negli alberghi di categoria extra, di condurre insomma una vita da gran nababbo. Nè agiscono i vincoli dell'io soggettivo sul figlio Alì, il quale presso il gran pubblico deve la propria notorietà al fatto d'essere stato per qualche tempo il marito di Rita Hayworth piuttosto che alla sua invidiabile condizione di erede del seggio di Imam degli ismailiti. Ed anche Rita trova il suo posto nelle memorie dell'Aga Khan: non si preoccupi la bella attrice, scrive l'ex suocero, per il futuro economico della piccola Yasmin. La legge mussulmana, se è di manica larga in fatto di divorzi, contempla severe clausole economiche a favore della prole dei divorziati. Ora, conclude l'Aga Khan, siccome è difficile che Alì muoia povero in canna, nessun dubbio che a Yasmin toccherà, a suo tempo, la debita fetta della gran torta. Non si tratta, in sostanza, che di aver pazienza...

GUIDO PIAMONTE

Fiori sulle Dolomiti

Tione, 15

Viole, rose di Natale e ciclamini sono stati raccolti in questi ultimi giorni nella valle delle Giudicarie, dove l'estate di San Martino, la brevissima ondata di tepore continuo che si ripete ogni anno nella regione dolomitica durante la prima decade di novembre, è stata particolarmente intensa.

Sulla Cima Serra, a quota 1040, sono state trovate rose di Natale; a Preone di Tione, a quota 700, sono state raccolte le violette, che normalmente fioriscono a fine marzo, mentre da Cillà di Bleggio, a metri 850, località su un versante particolarmente soleggiato e riparato dai venti, i bambini hanno portato a scuola qualche mazzetto di ciclamini.

(«Giornalfoto»)

Il Circolo Artistico ha festeggiato il suo settantesimo anno di vita. Circondato dai membri del Consiglio direttivo, il prof. Renato Baroni, presidente del Circolo, ha commemorato la significativa data

LA CASA PER TUTTI

Il problema dell'abitazione permanente o per la vacanza assilla un grande numero di famiglie, ma domanda oggi una soluzione diversa da quella tradizionale di un tempo. Ognuno sceglie oggi la casa di gusto attuale per le necessità attuali della propria famiglia, poichè i figli avranno domani altri gusti e altre necessità. Soddisfano a questa esigenza le costruzioni che all'estero sono largamente diffuse e che là si acquistano come si acquista l'automobile e si cedono o si cambiano dopo un certo numero di anni, quando non rispondano più alle proprie necessità, come si fa con l'automobile.

Da qualche mese è stata presa una gentile iniziativa che merita di esser segnalata e incoraggiata. Una grande ditta di Milano, anzichè dedicare alla pubblicità tutta la cifra che il suo bilancio prevede di destinare a questo scopo, offre ogni mese ai Clienti che acquistano alcuni tra i suoi prodotti di maggior consumo, la possibilità di vincere una elegante villetta prefabbricata. Si tratta di un nuovo tipo di costruzione appositamente studiata da valenti architetti e realizzata con concetti e materiali moderni. La costruzione, che ha destato l'interesse anche dei competenti, è il tipo di abitazione dell'avvenire: razionale, solida, elegante, adatta per ogni clima; può essere consegnata abitabile nel giro di pochi giorni, e offre notevoli vantaggi sui tipi largamente diffusi all'estero.

I modelli studiati dagli architetti per la Giviemme non hanno nulla del tipo standard, ma sono di linee architettoniche mosse e attraenti così che soddisfano anche al gusto raffinato del pubblico italiano che è nemico della serie. Persone di ogni ceto si interessano per acquistare questo tipo di costruzione ed è nato così un Centro per lo Studio del Prefabbricato, come ve ne sono in tutti i Paesi, un centro che terrà aggiornato con i nuovi ritrovati, il tipo di villa che viene offerta in dono ogni mese e può esser acquistata in via normale.

La geniale iniziativa della Casa milanese merita plauso perchè ogni famiglia, acquistando a prezzo normale prodotti di uso giornaliero (dentifricio, sapone, brillantina, crema per barba) ottimi e apprezzati anche all'estero, può realizzare un bel sogno: quello di avere una elegante e lussuosa casa propria, nel luogo dove risiede o al mare, in montagna, in Riviera, sui laghi.

Anche il procedimento per partecipare al Concorso è dei più semplici, poichè si tratta di unire una parte dell'astuccio del dentifricio Erba-Giviemme, o di uno degli altri prodotti, al Buono che viene consegnato dai Rivenditori di prodotti Giviemme o che si trova sul settimanale «Tempo». Finora sei famiglie hanno vinto la villa. In questi giorni la fortuna ha favorito il Sig. Franco Cionti, via Pollio 6, Caserta col Buono N. 119771.

L'estrazione ha avuto luogo in pubblico il 10 corrente, durante una serata di moda in un Circolo di Milano, alla presenza del notaio Guasti e di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza.

Ci auguriamo che la Giviemme continui questa geniale e gentile forma di pubblicità: i suoi clienti gliene saranno certamente grati, anche se la sorte non li avrà favoriti.

IL PROCESSO IN CORTE D'ASSISE PER UN DUPLICE TENTATO OMICIDIO

Aprì i rubinetti del gas e se ne tornò quindi a letto

Accusato dalla moglie e dal figlio di maltrattamenti in famiglia, un autista di Opicina si è visto aggravare l'imputazione dopo l'istruttoria - Il pianto delle parti lese mentre depongono davanti ai giudici - La seconda udienza fissata per domani

Si è iniziato ieri alla Corte di Assise presieduta dal dottor Palermo il processo contro l'autista Romeo Iskra [illegible]

Lite in due riprese

[illegible]

probabilmente da una perizia, ove la Corte accetti le richieste del P.M., che ha proposto una perizia medico-legale, o quelle dei difensori, che vogliono una perizia tecnica.

L'udienza di ieri, ha visto sfilare anche altri testi; in particolare, i poliziotti che svolsero le [illegible]

Incidentalità del mezzo?

[illegible]

vicenda degli Iskra potrà venir «ridimensionata» in tal senso? E' quello che vedremo nei prossimi giorni. Il processo riprende domani, mercoledì, alle 9.30.

Pres. Palermo, giudice «a latere» Zanetti, canc. Neri; P.M. Visalli; difesa avvocati Berton e Kezich.

Il tema della gelosia

[illegible]

UNA QUARANTINA DI SOSPETTI fermati dalla «Squadra mobile»

Tra essi vi sono alcuni componenti delle bande dei «topi d'auto» e dei «predoni della strada» - L'arresto di due violenti

Una battuta a largo raggio effettuata sabato notte dai pattuglioni della «Squadra mobile», i quali hanno rastrellato una quarantina d'individui sospetti, molti dei quali — come è poi risultato — hanno dei conti da regolare con la Giustizia. Sebbene per ragioni di doveroso riserbo — le indagini sono infatti ancora in corso — non ci sia ancora possibile indicarne i nomi, siamo in grado di precisare che fra i fermati dell'altra notte vi sono anche alcuni componenti di due attivissime «gangs» di malviventi, che in questi ultimi tempi si sono molto date da fare in città: quella dei «topi d'auto» e quella dei «correntisti» (con quest'ultimo termine vengono definiti i malfattori dediti ai furti sugli autocarri in movimento, e sono altrimenti detti anche «predoni dell'autostrada»). Sono stati arrestati inoltre alcuni individui colpiti da ordini di carcerazione emessi nei loro confronti dai Tribunali di altre città e che si erano rifugiati a Trieste contando di sfuggire alla cattura, in vista e soprattutto del fatto che nella nostra non agiva, sino a qualche settimana fa, la Questura italiana. Fra questi ultimi, vi è un certo Petrina, noto pregiudicato.

Due altre persone, infine, sono incappate nelle maglie dei pattuglioni di Polizia, e questa volta si tratta di gente che i guai è andata a cercarseli da sola. Primo a finire in cella di sicurezza è stato Luigi Cutri, di 27 anni, abitante in via Doda 18, il quale, verso la mezzanotte, piuttosto annebbiato dal vino, si è incontrato in un pattuglione. Gli agenti lo hanno invitato a rincasare ed egli, per tutta risposta, ha inveito contro la bandiera nazionale e contro l'Italia, tentando quindi di scagliarsi contro un funzionario. Per ridurlo all'impotenza, un agente ha riportato lo distorsione di un dito. Il Cutri dovrà rispondere di vilipendio alla bandiera, violenza, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, nonchè di ubriachezza.

Il secondo violento è Bruno Banicevich, di 32 anni, abitante in via Cereria 13, noto nel suo ambiente come «Mario l'americano». Verso mezzanotte, egli camminava piuttosto alticcio lungo la via Cadorna, quando si è imbattuto in un agente della Polizia civile che, in divisa, si recava a prendere servizio al suo distretto. Alla vista della guardia, l'«americano» si è sentito salire i fumi in testa e, afferrato il poliziotto per il petto, gli ha urlato frasi ingiuriose. La guardia è riuscita a immobilizzare il violento e a consegnarlo agli agenti di una camionetta della «Buoncostume» che si trovava a passare da quelle parti. Il Banicevich dovrà rispondere di resistenza, violenza e oltraggio a pubblico ufficiale, nonchè di ubriachezza.

Ruzzola sulle scale all'Ospedale maggiore

Per ritirare il referto d'una parente, la signora Angelica Marchesan, di 47 anni, da Grado, si recava ieri pomeriggio intorno alle tre all'Istituto di radiologia dell'Ospedale maggiore. Nell'uscire dal reparto, la Marchesan è inciampata in un gradino e, perduto l'equilibrio, è ruzzolata lungo una rampa di scale, riportando nella caduta la frattura dislocata del polso destro. Un'infermiera l'ha subito soccorsa e accompagnata nel reparto ortopedico dove la sfortunata visitatrice è stata ricoverata con prognosi di 40 giorni.

Scontro fra motorette

Mentre percorreva la piazza Marconi di Muggia a bordo del suo scooter, Claudio Betoni, di 24 anni, abitante a Monte Albano di Muggia 4, si è scontrato con la motoretta pilotata da Massimiliano Divis, di 21 anni, abitante a Servola 531, sul cui sellino posteriore viaggiava Giorgio Baiez, di 21 anni, abitante in via dei Vigneti 24. Il Betoni e il Baiez sono rimasti feriti: il primo veniva medicato per escoriazioni multiple all'ambulatorio della CRI di Muggia; il Baiez, che aveva riportato ferite lacero contuse al sopracciglio destro e lieve stato commozionale veniva trasportato all'ospedale da un'autoambulanza della P. S. e trattenuto in osservazione con prognosi di sette giorni.

E' stato medicato all'ospedale Santo Taurisano, di 10 anni, abitante in via del Vento 14, per una ferita lacero contusa alla fronte, guaribile in sei giorni. Mentre giocava in via San Marco, il ragazzo era stato colpito da un sasso lanciato avventatamente da un suo coetaneo, certo Pietro.

LA PAROLA FINE SULL'INCHIESTA PER L'ANNEGATO NEL CANALE

Arrestato il padre del suicida sotto l'accusa di maltrattamenti

Episodi dell'infelice vita familiare di Mario Zadnik

I funzionari della «Squadra mobile» hanno scritto in questi giorni la parola fine in calce al voluminoso fascicolo contenente gli atti riguardanti la tragica fine dell'autista Mario Zadnik, di 28 anni, abitante in via Machlig 24, il quale si è tolto la vita buttandosi nelle acque del Canale. Attraverso un'accurata inchiesta e dopo aver proceduto a moltissimi interrogatori fra i vicini di casa e i conoscenti della vittima, i funzionari hanno raccolto elementi di prova così numerosi e certi da consentire loro di procedere al fermo — ora tramutatosi in arresto — del padre del suicida, Michele Zadnik, di 52 anni, sotto la imputazione di maltrattamenti continuati in famiglia. Lo Zadnik, ha fama di uomo violento ed ha a suo carico vari precedenti penali: ciò non di meno, nel 1951 egli aveva ottenuto la riabilitazione.

Oltre cinquanta persone sono state interrogate sulla situazione familiare degli Zadnik e sui rapporti che intercorrevano tra padre e figlio. Si è saputo così che il suicida, di temperamento triste e piuttosto chiuso, era stato più volte oggetto di gesti di violenza da parte del padre, il quale non gli lesinava mai insulti. E' evidente che la penosa situazione familiare ha influito deleteriamente sul carattere del giovane, che di giorno in giorno si faceva più cupo; rinchiudendosi in se stesso. Per sottrarsi ai continui rimproveri e alle violenze del padre, il giovane si allontanò anche da casa per un periodo di sei mesi, e sovente fu visto pernottare all'aperto, in un barca sul Canale, o in un bosco nei pressi di casa o nell'atrio di qualche casa. Egli tentava così di sfuggire alla insostenibile atmosfera familiare. Più volte il giovane Mario aveva ventilato il proposito di emigrare in Australia e della sua speranza di potersi rifare così una vita più serena.

Le liti si susseguivano a ritmo continuo nella casa degli Zadnik, ma quella decisiva avvenne durante la notte tra l'1 e il 2 novembre. I motivi che determinarono lo scontro sono rimasti oscuri, tuttavia l'alterco dev'essere stato più violento del solito, se l'infelice Mario fu udito mormorare: «Non ne posso più, la faccio finita...». A notte fonda, una vicina lo trovò seduto sul gradino del portone di casa e, vedendolo profondamente turbato, gli offrì un caffè esortandolo quindi a rincasare. Mario finse di accettare il suggerimento ma, anzichè prendere la strada della squallida casa, preferì dirigersi verso il Canale. La moglie dello Zadnik, lungamente interrogata, ha cercato di scagionare il marito. Ha detto che l'uomo, dopo la morte in Germania del loro primo figlio Dario, aveva i nervi piuttosto scossi: la più piccola contrarietà gli faceva perdere la scarsa calma di cui era dotato. La moglie ha aggiunto che gli alterchi fra padre e figlio avevano sempre la stessa origine: il primo rinfacciava all'altro di non esser capace e zelante come il figlio rimasto in Germania.

Interminabili sono stati gli interrogatori subiti da Michele Zadnik. L'uomo sembra un personaggio uscito dalle pagine di un romanzo di Poe: gli occhi allucinati, il petto ricoperto di tatuaggi osceni, una voce arrochita e stridula al tempo stesso. Si è difeso tenacemente, insistendo nel dire che i suoi rimproveri al figlio non erano altro che l'esercizio della patria potestà: saggi ammonimenti paterni, a quegli che considerava ancora un bambino.

Contro queste due versioni dei genitori della vittima, vi sono però quelle rese da tutto il vicinato. Michele Zadnik rincasava sovente preso dal vino, e quand'era ubriaco a casa sua si scatenava l'inferno. Il figlio era quegli che più spesso faceva le spese delle sfuriate alcooliche del genitore: era ancora ragazzo quando il padre lo spediva a dormire all'addiaccio, su un carrozzino nel cortile, perchè la sua presenza in casa lo importunava. E' comprensibile che la moglie ora difenda il marito, sebbene anch'ella abbia dovuto talvolta esperimentare sulla propria pelle le violenze del marito: la gente del rione sostiene d'averla vista più volte recarsi a fare la spesa con gli occhi nascosti dalle lenti affumicate che le servivano non già per proteggersi dai raggi solari ma per nascondere gli ematomi che le segnavano il volto.

Per le vittime del Salernitano

Radio Trieste ha raccolto sino a ieri oltre 21 milioni Superati i due milioni e mezzo dalla nostra sottoscrizione

Per le vittime del Salernitano ci sono pervenute le seguenti ulteriori offerte:

In occasione della copertura del tetto della casa in costruzione in via Baiamonti, per conto del Comune di Trieste, raccolte dagli operai, impiegati e dal titolare dell'impresa Giorgio Bertocchi lire 30 mila; Unione Democratici Italiani di Duino-Aurisina 26.300; F.co Meli 10.800; Vittorio e Giovanni Melon 2.000; Anna e Matteo Segalla 1.000; Ettore Foresti 1.000; Vito e Anna Turchetto 1.000; N. N. 500; Azienda Comunale dei Servizi Elettricità, Gas, Acqua e Tranvie 200.000; Personale Società Adriatica Ferramenta e Metalli S.A.F.E.M. 16.400; N. N. 2.000; Claudio Cesca 2.000; Tressettisti del sabato 1.000; Alessandro Ciona 900; Apprendisti dell'Educatorio maschile dell'E.C.A. 6 mila; Alunni e insegnanti della Scuola secondaria di avviamento prof. tipo industriale «Guido Brunner» 41.000. Somma lire 341.900. Importo precedente già versato lire 2.225.762. Totale lire 2.567.662.

Oggi la nostra sottoscrizione si chiude. Radio Trieste ha chiuso iersera la sottoscrizione dopo aver raccolto ventun milioni 497.288 lire. Fra le offerte più significative va segnalata quella di quasi duecentomila lire sottoscritta dagli operai della fabbrica «Solvay» di Monfalcone, i quali hanno devoluto alla catena della fraternità il compenso di un'ora di lavoro. Il quinto elenco di offerte raccolte dalla CRI registra un importo di 229.460 lire; complessivamente la CRI ha raccolto 762.194 lire.

Il ruolo soprannumerario dei maestri elementari

La segreteria provinciale del Sindacato scuola elementare informa che la Commissione per l'istruzione del Senato ha definitivamente approvato la legge che istituisce il ruolo soprannumerario dei maestri elementari e prevede i bandi di concorso speciali per gli idonei e per i maestri reduci e non reduci in possesso di determinati requisiti.

Celebrato uno storico evento tra i dipendenti della Marina militare

Nella sala maggiore della locale sede dell'Ufficio tecnico del Genio navale e della Direzione assistenza Marina militare, è stato solennizzato degnamente il ritorno di Trieste alla Patria. Il col. Mancini, direttore degli Uffici di Trieste e Monfalcone, presenti il comandante Michelazzi ed altri ufficiali e sottufficiali della Marina militare nonchè i dipendenti civili, ha letto un nobile messaggio del Capo di S. M. della Marina, ammiraglio di Squadra Ferreri, illustrandone l'alto significato. Brevi parole di circostanza per i dipendenti civili sono state pronunciate dal Segretario del libero Sindacato, in unione al personale militare, ed è stato offerto al col. Mancini come già al Ministro della Difesa e al Capo di S. M. della Marina, un pregevole dono a ricordo delle memorabili giornate triestine del 26 ottobre e 4 novembre 1945.

La morte di un esule. Si è spento ieri nella nostra città un vecchio patriota, Carlo Miani, profugo da Piemonte d'Istria. Era stato fiduciario dei profughi del suo Comune, in favore dei quali aveva prestato generosamente la sua attività. I funerali, ai quali sono invitati tutti i profughi da Piemonte, avranno luogo oggi alle 16, partendo dall'obitorio di via della Pietà.

MOSTRE D'ARTE

Sabato si chiude la rassegna alla Fiera

«La Serra» di Franco Orlando

La grande rassegna d'arte giuliana nel quartiere fieristico di Montebello si chiude improrogabilmente sabato prossimo. [illegible]

gio veneto; Culiat con le sconcertanti figurazioni del filo spinato; Tamaro, con la forte scultura fuggitiva; Marchesini, con il paesaggio giottesco; e Pedrà Zandegiacomo, con la grande tela «Canzone Ottocento». Anche le vendite sono state notevoli, mentre il catalogo è esaurito. Coloro che non avessero ancora visitato l'importante manifestazione d'arte, possono approfittare di questi ultimi giorni d'apertura. Orario di visita dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20.

Giorgio Grai alla Rossoni

Davanti a numeroso e scelto pubblico, si è inaugurata iersera alla Galleria Rossoni, in Corso Italia, la Mostra personale del pittore triestino Giorgio Grai. L'artista, che torna ad esporre nella città natale dopo lunghi anni, è stato molto festeggiato e felicitato per la ricca e interessante Mostra.

Nathan alla Sala comunale

S'è inaugurata iersera la Mostra retrospettiva del pittore concittadino Arturo Nathan, allestita nella Sala d'arte comunale, al Palazzo di città, nel decennio della sua scomparsa nel campo nazista di Biberach. La Mostra riassume con venti opere tutta l'attività artistica del Nathan, dalla «Vecchia lanterna» del 1922 ai «Disegni colorati» del 1941. All'inaugurazione erano presenti il Prosindaco ing. Visintin, l'ass. prof. Sciolis nonchè gli esponenti del mondo culturale ed artistico.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9450 (9300), Bastogi 1485 (1490), Generali 17750 (—), Ras 7100 (7175), Linif. Canap. 801 (797), Fisac 177 (186), Fibre 2287 (2320), Snia 1672 (1670), Finsider 450 (449), Catini 1580 (1554), Fiat 1060 (1035), Sade 1135 (1136), Edison 2436 (2410), Caffaro 590 (586), Valdarno 4345 (4348), Sip 1342 (1327), Vizzola 2660 (2650), Merid. 1173 (—), Terni 234.50 (230.50), Stet 2550 (2535), Eridania 24850 (25000), Anic 1400 (—), Saffa 1688 (1678), Italgas 1352 (1348), Pirelli It. 2450 (2378), Pirelli e C. 2510 (2360).

TRIESTE

Finmare 385 (—), Generali 17100 (—), Assicuratrice 5700 (—), Ras 7400 (—), Tripcovich 11650 (—), Snia 1675 (—), Catini 1569 (1552), Crda 370 (—), Beni Stab. 9000 (9130), Gen. Imm. 471 (470), Pirelli S. p. A. 2390 (2355).

SPETTACOLI

LA STAGIONE LIRICA AL POLITEAMA ROSSETTI

Fervido successo di «Nabucco»

«Nabucco» segnò per Verdi l'effettivo inizio della carriera artistica dopo il successo di «Oberto» e l'insuccesso di «Un giorno di regno». E' pertanto opera alla quale manca quella continuità della forza drammatica che sarà propria della splendente maturità verdiana, ma essa già manifestamente rivela una personalità possente e fa intendere la chiarezza del pensiero musicale, la decisione ed il vigore della caratterizzazione dei personaggi che luminosamente si affermeranno in «Rigoletto», «Trovatore» e «Traviata». La forza di «Nabucco» non è da ricercarsi tanto nel rilievo musicale dei personaggi e delle loro vicende sentimentali, quanto nella trasfigurazione artistica della tragedia collettiva del popolo ebraico che ha evidentemente colpito il genio creativo verdiano più di quanto lo possano aver sollecitato le confuse situazioni drammatiche ideate da Temistocle Solera.

L'impeto gagliardo delle pagine più belle e il significato umano della tragedia del popolo esule assicurano al «Nabucco» il vivissimo favore del pubblico che anche iersera è accorso numeroso al Politeama Rossetti e ha applaudito con intenso fervore tutti gli esecutori, dimostrando in particolare appassionato entusiasmo per il celebre coro bissato tra sventolio di bandiere e invocazioni alla Patria. Protagonista è stato Benvenuto Franci, un baritono che ha conosciuto giorni luminosissimi e che ancor oggi si prodiga con inalterata passione per la scena lirica. Ha vestito i panni del Re di Gerusalemme il tenore concittadino Piergiovanni Filippi già noto al pubblico del Rossetti per aver interpretato circa un mese fa, nello stesso teatro, il personaggio di Alfredo nella «Traviata». E' stata la sua una interpretazione vocalmente dosata nel rilievo del fraseggio che, rifuggendo da effetti esteriori, ha efficacemente caratterizzato la figura di Ismaele. Accanto a lui il basso Alfredo Colella ha dato fervidi accenti al personaggio di Zaccaria, gran pontefice degli ebrei. Tra le parti femminili il ruolo più importante era affidato a Serafina Di Leo (Abigaille), anche essa nota al nostro pubblico per aver cantato più volte a Trieste, un soprano che non ha lesinato i mezzi vocali affrontando con impeto animoso la sua difficile parte. Aida Londei dal canto suo ha dato buon rilievo al personaggio di Fenena (figlia di Nabucco), così come è stato apprezzato Giulio Montano nella parte del gran sacerdote di Belo. Hanno degnamente completato il quadro dei cantanti Miro Lozzi (Abdallo) e Gianna Lollini (Anna). Il coro nel Nabucco ha una importante funzione e la sua parte, che culmina nel «Va pensiero», è di forte impegno. Il compito è stato discretamente assolto e gli applausi hanno dimostrato che il pubblico ne è rimasto soddisfatto. Ha concertato e diretto il maestro Giuseppe Ruisi che molto ha dovuto prodigarsi con una orchestra scarsamente omogenea.

Si è già detto delle ovazioni suscitate dal coro del terzo atto e si deve aggiungere che tutti gli interpreti sono stati calorosamente applauditi sia a scena aperta che alla fine degli atti, sicchè sono stati costretti a presentarsi numerose volte al proscenio.

Questa sera alle ore 21: «Bohème» di Puccini. Domani «Nabucco» a prezzi popolari.

Un concerto e una recita dedicati alle Forze Armate.

Nell'ambito del servizio assistenza Forze armate dell'Enal, avrà luogo questa sera, a cura del Cral aziendale Arsenale Triestino, nella sala del Circolo della cultura e delle arti, in via San Carlo 2, un concerto lirico-vocale cui parteciperanno i soprani Amelia Benvenuti e Wanda Marsini, il tenore Domenico Sciarrone e il baritono Sandro Zucco; collaboratrice al piano la professoressa Livia D'Andrea Romanelli. Al concerto, che avrà inizio alle 21.15, sono stati invitati duecento soldati del Presidio.

A cura dell'Associazione ricreativa addetti comunali (A.R.A.C.), si svolgerà questa sera alle ore 21 al teatro di Gretta una rappresentazione filodrammatica con «Quel buso in mia contrada», dell'autore triestino Vladimiro Lisiani. A tale rappresentazione sono stati gentilmente invitati duecentottanta soldati del Presidio.

Primo concerto del C.U.M. giovedì all'Auditorium

Il Centro universitario musicale inaugurerà dopodomani, giovedì, il quinto anno di attività con il terzo concerto «chopiniano», affidato al pianista Tito Aprea. La manifestazione avrà inizio alle ore 21, nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano. La vendita dei biglietti (interi lire 300, ridotti 150) ha luogo presso la biglietteria centrale di Galleria Protti. Questo concerto inaugurerà il nuovo anno accademico del C. U. M., nel corso del quale si svolgeranno 12 concerti.

Gli abbonamenti al Verdi

Mentre continua alla biglietteria del Teatro la distribuzione delle tessere di abbonamento per il turno «A», da oggi s'inizia quella per le tessere di abbonamento al turno «D».

Club cinematografico triestino. Questa sera alle ore 21, nella solita sede, Corso 27, si proietteranno alcuni film presentati dal socio Renato Padovan.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Irma» (it.); B. 14 «Phidias» (ol.); B. 16 «Sarajevo» (jug.); B. 22 «Andriana L.» (gr.); B. 23 «Titograd» (jug.); B. 24 «Aristodimos» (gr.); B. 32 «Giorgio» (it.); B. 33 «Eretteo» (it.); B. 35 «Indian River» (li.); B. 39 «Santa Rita» (it.); B. 40 «Archimede» (li.); B. 43 «U. Trader» (ci.); B. 44 «Bore IX» (fi.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.). Scalo Legnami N.: «Bistrica» (jug.). San Sabba: «Punta Stilo» (it.). Aquila: «B. Swordfish» (br.). Rada est.: «Vildren» (it.).

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Stagione lirica: «Bohème» di G. Puccini. Turno palchi B. Prenotazioni Galleria Protti, telefono 36372.

EXCELSIOR. 16: «Grisbì» con Jean Gabin. Premio Volpi, per la migliore interpretazione Mostra Venezia. Lino Ventura, René Dary, Delia Scala. Ult. 22. Vietato minori.
FENICE. 15.30: «L'ammutinamento del Caine» con Humphrey Bogart, Josè Ferrer, Van Johnson, Fred McMurray. E' un technicolor Columbia. Ultima 22.
NAZIONALE. 16: «Allegro squadrone» con V. De Sica, Silvana Pampanini, A. Sordi. Un uragano di risate. Precede Incom «Anniversario della Vittoria» con la parata dell'Esercito a Trieste.
ARCOBALENO. 15.30: «Berretti rossi», con Alan Ladd e L. Genn. Oscurano il cielo, incendiano la terra. Segue Incom: Il Presidente della Repubblica assiste alla parata militare del 4 novembre.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Su schermo panoramico un technicolor Warner: «Lo sceriffo senza pistola» con W. Rogers jr. e N. Olson. Segue Incom 1168: «Anniversario della Vittoria». La trionfale parata dell'Esercito a Trieste davanti al Presidente della Repubblica.
SUPERCINEMA. 16: Su schermo panoramico un grande successo di Rascel nel Ferraniacolor Titanus: «Alvaro piuttosto corsaro» dalla omonima rivista. Segue: Attualità italiana.
ASTRA. 16.30: «Pantera rossa» con Joan Taylor e Robert Stack. In Patè Color. Precede Incom: «W Trieste italiana». La giornata del 26 ottobre scorso. Ultima 22.
CAPITOL. 16: Crescente successo di «Tradita» con Lucia Bosè e Pierre Cressoy. Segue Incom con la grande manifestazione del 4 novembre. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 15.30 (ult. 21.30): «Quo Vadis», technicolor Metro, con Robert Taylor e D. Kerr. Il più grande film del secolo.
GRATTACIELO. 16: «Quattro in medicina», un technicolor di irresistibile comicità, con D. Bogarde e K. Kendall. Prezzi normali. Segue Incom con le manifestazioni del 4 novembre.

ALABARDA. 16: «I ribelli dell'Honduras», avventuroso technicolor, con Ann Sheridan e Glenn Ford. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Le infedeli», un classico dello schermo, una drammatica vicenda di alto interesse, con Gina Lollobrigida, A. M. Ferrero, May Britt, Pierre Cressoy. Precede attualità. Vietato ai minori.
ARMONIA. 14.30: «Parata di splendore». I più celebri cantanti della lirica in questo meraviglioso technicolor. Strepitoso successo della compagnia di riviste Donato-Viller.
AURORA. 16: «Principe coraggioso» con J. Mason, V. Leigh, R. Wagner, V. McLaglen. Inaugurazione dei nuovi impianti per le proiezioni in Cinemascope con suono stereofonico. Leggendario e affascinante technicolor Fox. Seconda settimana di strepitoso successo.
GARIBALDI. 15.30: «Operazione Apfelkern» con Barnault - Daurant. Prima visione.
IMPERO. 15.30 - 17.40 - 19.50 - 22: Marlon Brando e Vivien Leigh nel film dei 4 Oscar: «Un tram che si chiama desiderio». Superproduzione Warner, diretta da E. Kazan. Vietato ai minori.
IDEALE. 16: Una grande realizzazione M.G.M. in technicolor «Amore provinciale» con F. Grancer e Jane Powell (l'interprete di «Crociera di lusso»).
ITALIA. 16: «Il dormitorio delle adolescenti» con Françoise Arnoul e Jean Marais. Prima visione. Ultimo giorno.
MARE. Oggi chiuso. Domani «Il forestiero», un esilarante technicolor, con Gregory Peck.
MODERNO. 16: «Dramma nella Kasbah» con George Raft, Massimo Serato e Gianna Maria Canale.
S. MARCO. 16: «Labbra proibite» con Yvonne Sanson, Irene Galter. Passionale, avvincente. E' un film Titanus.
SAVONA. 15.30: «Una di quelle» con Totò, De Filippo, Fabrizi e Lea Padovani nel loro ultimo grande successo. Vietato ai minori.
VIALE. 16: «Desiderio 'e sole», interpretato e cantato da Giacomo Rondinella, con O. Toso, B. Maggio e Kitzmiller. Prima visione.
VITT. VENETO. 15.30 - 17.40 - 19.50 - 22: Marlon Brando e Vivien Leigh nel film dei 4 Oscar «Un tram che si chiama desiderio». Superproduzione Warner, diretta da E. Kazan. Vietato ai minori.
AZZURRO. 16: «Se Camillo lo sapesse», brillantissimo, piccante, delizioso, con Fernandel, Armand Bernard, Yves Deniaud e Claude Chenard. Successo.
BELVEDERE. 16: «Lo sconosciuto», un grande giallo Metro, con W. Pidgeon e B. Sullivan.
FERR. S. VITO. Chiuso. Mercoledì: «Fanfan la Tulip» con la bellissima Gina Lollobrigida.
LUMIERE. 17: «Viale del tramonto» con W. Holden e G. Swanson.
MARCONI. 16: «L'isola nel cielo», John Wayne nel film dell'amore, dell'ardimento, dell'eroismo.
MASSIMO. 16: «Addio mia bella signora», la meravigliosa storia di un grande amore, con Alba Arnova, Franco Fabrizi, Armando Francioli. Le canzoni sono interpretate da Giacomo Rondinella.
NOVO CINE. 16: «Pane, amore e fantasia», con Vittorio De Sica e Gina Lollobrigida. Il più bel film dell'anno. Strepitoso successo.
ODEON. 16: «L'amante di una notte» con Michèle Morgan, Jean Marais, F. Giachetti. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «Desiderio di donna». Drammatica storia di una donna tradita, con Barbara Stanwick e Richard Carlson.
SECOLO. 16: «Verso la luce», technicolor, con Ruth Roman e Dante Clark.
SERVOLA. 16: «Delitto per amore». ENIC.
VENEZIA. 16: «Africa strilla» con But Abbott e Lou Costello.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2; si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.
ROUGE ET NOIR con il complesso musicale Safred.
SAVOY GRILL the delle cinque.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ECONOMIA ITALIANA IN UN RAPPORTO DELL'OECE

Improbabili per due anni difficoltà nei pagamenti

I progressi dello scorso anno e la situazione attuale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

Nel rapporto sulla situazione economica dell'Italia compilato dall'OECE le conclusioni sono interessanti e in gran parte favorevoli. Il rapporto esamina nei particolari l'andamento dell'annata 1953 e quello del primo semestre di quest'anno. Iniziato lo studio sulla base degli elementi, per la più parte forniti dal Governo italiano, i compilatori dell'Organizzazione europea della cooperazione economica, l'hanno ultimato in questi giorni e il rapporto è stato reso pubblico questa sera.

In via generale è detto che «l'anno 1953 è stato eccellente per l'economia italiana e che il primo semestre 1954 ha segnato progressi soddisfacenti, sebbene meno rapidi e sostanziali». Il giudizio sull'eccezionale progresso del 1953 poggia su queste constatazioni: la produzione agricola aumentò in volume del 9 per cento. In particolare, il raccolto del grano raggiunse una cifra senza precedenti e cioè 9 milioni di tonnellate, quantitativo sufficiente a coprire l'intero fabbisogno italiano. L'aumento si verificò in modo notevole nel Sud, per il 18 per cento, mentre nel Nord esso fu meno accentuato, per il 6 per cento soltanto.

Anche la produzione industriale seguì un incremento che fu del 10 per cento e che interessò molte industrie, fra cui quella petrolifera e l'altra delle materie sintetiche. Soltanto nel campo delle macchine agricole e dell'industria elettrica si ebbe una flessione, ma non grave. Si sviluppò per contro la produzione del cemento, degli altri materiali di costruzione e del metano.

L'accresciuta produttività nazionale ebbe favorevoli conseguenze sull'Erario. Il deficit del bilancio statale da 587 miliardi di lire fu portato a 413 nel 1953-54 e si pensa di ridurlo a 354 miliardi per l'esercizio in corso. Il programma dodecennale di grandi lavori, che ha comportato investimenti piuttosto ragguardevoli, ha ridotto la disoccupazione di 280 mila unità. Infine, riguardo alla bilancia dei pagamenti, il deficit verso l'America del Nord è stato diminuito di 156 milioni di dollari, mentre è aumentato quello verso l'UEP di 195 milioni, poichè l'Italia tende ad acquistare sempre meno nella zona del dollaro. Il deficit globale dei pagamenti correnti è stato ridotto a 300 milioni di dollari.

L'andamento del 1954 si è presentato sotto aspetti meno incoraggianti. Nel primo semestre l'espansione dell'economia ha subito un rallentamento. Secondo previsioni sicure, il raccolto del grano non supererà i 7,5 milioni di tonnellate, con una perdita di 1,5 milioni di tonnellate sull'anno precedente. La flessione si verifica anche per altri prodotti agricoli e ciò per le cattive condizioni atmosferiche. Le importazioni totali sono un poco aumentate e il ritmo di accrescimento accusa una diminuzione. Qualche buona prospettiva si apre per le importazioni dalla zona del dollaro per carbone, petrolio, prodotti siderurgici e acciai speciali.

Dall'insieme di questi elementi l'OECE trae il seguente giudizio, che per le ripercussioni che può avere sui grandi organismi finanziari internazionali, riteniamo utile riportare: «Nel 1953 produzione e produttività sono notevolmente aumentate in Italia. La liberalizzazione quasi totale degli scambi con i paesi membri è stata mantenuta con grande vantaggio di tutta l'economia. Il rialzo dei prezzi, sebbene moderato, dovrà essere però sorvegliato. L'azione intrapresa contro la frode fiscale dovrà essere rafforzata; il pubblico italiano dovrà comprendere che molti progressi debbono essere fatti in questo campo. In vista dell'aumento dei prodotti per la esportazione, delle vendite «off shore» e delle transazioni invisibili, è poco probabile che l'Italia incontri difficoltà nella bilancia dei pagamenti nel corso dei due prossimi anni; la situazione futura è però incerta».

B. C.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni meridionali persiste un campo di pressioni relativamente basse; su dette regioni circolano ancora masse di aria temperata umida che apporteranno nuvolosità anche intensa con precipitazioni specie su Puglie, Calabrie e Lucania. Su tutto il versante adriatico si avrà nuvolosità irregolare con possibilità di qualche pioggia locale. Sulla Sicilia, Campania, Lazio e Sardegna cielo poco nuvoloso. Sulle rimanenti regioni condizioni di tempo buone. Temperatura in lieve diminuzione ovunque. Mari: Ligure e Tirreno leggermente mossi; mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano —3.8, 14.4; Trento 2, 13.4; Torino 0, 14.7; Milano 3, 14.5; Venezia 8, 15.3; Genova 13, 16.8; Bologna 6.6, 13.6; Pisa 5.2, 18.7; Firenze 8.6, 17.8; Perugia 7.8, 14.1; Ancona 10.4, 14.8; Pescara 12, 15; Roma 9.8, 18.7; Napoli 13.4, 19; Campobasso 6.3, 8; Bari 13.2, 23.5; Palermo 15.2, 19.2; Sassari 13, 17.8; Cagliari 10, 20.1.

Una donna a Roma stritolata dal tram

Roma, 15

Un tram della linea «13» ha investito in piazza Sonnino una donna che, con in braccio una bambina, stava attraversando il binario. La donna — Marcella Lucarini, di 54 anni, abitante in via San Crisogono — è rimasta stritolata dalle ruote della vettura, morendo sul colpo; la piccola Anna Camposeo, di 14 mesi, ha riportato lesioni gravi.

La «bomba» al cobalto in una clinica di Roma

Roma, 15

La «bomba» al cobalto atomizzata per la cura contro i tumori, è giunta oggi a Roma ed è stata deposta da una squadra dei vigili del fuoco debitamente attrezzati in un padiglione della clinica Bastianelli, allestito con tutti gli accorgimenti tecnici.

La «bomba» — che è la 19.a esistente nel mondo e la seconda in Italia — è la più potente fra quelle finora costruite, ed è stata assicurata a Roma per iniziativa del prof. Pasquale Alecce. Essa consentirà rapidi e più efficaci processi terapeutici nei confronti dei pazienti affetti da tumore.

Nella giornata di domani, cancerologi delle maggiori scuole europee sono attesi a Roma per presenziare alle delicate operazioni di sistemazione della «bomba» giunta a Genova dal Canadà; essa è stata scortata fino a Roma dalla polizia stradale. Durante il percorso si sono resi necessari speciali accorgimenti al fine di evitare possibili incidenti, per le potenti radiazioni che riescono a superare perfino l'involucro di piombo di cinque tonnellate. Per maggior sicurezza, la carovana ha viaggiato soltanto durante la notte.

LA LIBERTÀ A PICCIONI E MONTAGNA

CON QUALE FORMULA saranno scarcerati?

Gli avvocati Augenti e Lupis hanno ritirato il ricorso presentato alla Cassazione

Roma, 15

Giornata di stasi quella di oggi per la Sezione istruttoria. Il dott. Sepe è rimasto tutta la mattinata nel suo ufficio del Palazzaccio; non ha ricevuto nessuno nè si è recato a Regina Coeli per interrogare, come tutti i giornali [illegible] stamane che avrebbe fatto, Piero Piccioni e Ugo Montagna. [illegible]

Verranno scarcerati il «maestro» e il giovane Piccioni? [illegible] le porte di Regina Coeli si apriranno dopo 55 giorni per i due detenuti in parola. [illegible]

[illegible] Il noto che i colleghi difensori di Piero Piccioni e Ugo Montagna hanno deciso di ritirare il ricorso da loro presentato alla Cassazione [illegible]

avvocati. Tale decisione è ve[nuta dopo che si era] saputo [il pensiero del dottor] Eula (che fra tre giorni prenderà possesso della carica di Primo Presidente della Corte Suprema), il quale, come è noto, approvava l'operato del dottor Sepe. [illegible]

Per la cronaca, diciamo che appunto stamane gli avv. Augenti e Lupis hanno provveduto al ritiro della copia del ricorso, da loro depositato in Cancelleria.

La Cassazione respinge il ricorso della Locatelli

Alessandria, 15

E' giunta oggi comunicazione alla Procura della Repubblica che la Cassazione ha respinto il ricorso presentato contro l'assegnazione della signora Giulia Occhini Locatelli al domicilio coatto di Ancona dopo la liberazione dal carcere. La Cassazione dovrà nuovamente riunirsi il 24 corrente per decidere in modo definitivo sulla questione.

TRAGICO EQUIVOCO su un'autostrada tedesca

Bonn, 15

A Gajath, nei pressi di Düsseldorf, la polizia, che da alcuni giorni è mobilitata al completo per eliminare la pericolosa banda dei rapinatori che infesta le autostrade, ha fermato con raffiche di mitra una macchina che procedeva a fortissima velocità. Sulla macchina, una «Porsche», viaggiavano quattro persone di cui una, la moglie dell'autista, è stata uccisa dai proiettili degli agenti.

La pattuglia della polizia aveva intimato all'autista di fermarsi. Questi invece di rallentare aveva dato tutto gas accendendo i fari abbaglianti. Due agenti di polizia ebbero appena il tempo, per non essere investiti, di gettarsi sul lato della strada. La pattuglia di poliziotti sparò allora alcuni colpi in aria, nella speranza che la macchina si fermasse. Visto inutile anche questo tentativo gli agenti tirarono direttamente sulla «Porsche». E' risultato che i passeggeri della macchina non avevano nulla a che fare con la banda dell'autostrada: avevano cercato di forzare il blocco credendo appunto che fossero banditi e non agenti di polizia a intimare l'alt alla loro vetture.

Un'altra macchina ha forzato un posto di blocco nei pressi di Bonn, a Bornheim: anche qui gli agenti hanno sparato raffiche di mitra, ma l'autista è riuscito a fuggire.

La banda di criminali non ha perso tempo: sull'autostrada Mannheim-Heidelberg i gangsters hanno costretto una macchina a fermarsi ed hanno aggredito l'autista. Questi ha riportato una grave ferita alla faccia. Sull'autostrada Karlsruhe-Stoccarda infine i banditi hanno attaccato con le armi da fuoco una macchina il cui autista si era rifiutato di fermarsi. Per fortuna le pallottole sono andate a vuoto, anche perchè l'automobilista procedeva ad elevata velocità.

L'AZIONE GIUDIZIARIA È IN PIENO SVILUPPO

QUATTRO NUOVI ARRESTI per lo scandalo dell'INGIC

Il presidente dell'Istituto è sempre irreperibile - Ridda di milioni nelle «assegnazioni» a partiti e a funzionari pubblici

Arezzo, 15

L'azione per assicurare alla Giustizia gli individui implicati nello scandalo dell'Istituto nazionale per la gestione delle imposte di consumo (I.N.G.I.C.) prosegue vigorosamente, ed oggi si apprende che a Città di Castello sono stati effettuati altri quattro arresti di persone molto note in quella località. Gli arrestati sono: il maestro Pietro Gaggi, già prosindaco e sindaco di Città di Castello; Luigi Crociani, anche egli ex sindaco del Comune di Città di Castello; il rag. Mario Tellarini, ragioniere capo e vicesegretario dello stesso Comune; il direttore della locale ricevitoria dell'I.N.G.I.C., Luigi Cristalli. Giorni or sono, come è noto, era stato arrestato a Spoleto il dott. Antonio Stranges, che per molti anni era stato segretario comunale di Città di Castello.

Tutti gli arrestati sono stati tradotti ad Arezzo. I capi di accusa per i quali si è proceduto all'arresto sono quelli di peculato, corruzione di funzionario, abuso di potere e di autorità. I fatti debbono riferirsi al 1951, quando cioè venne stipulato tra il Comune di Città di Castello e l'I.N.G.I.C. l'appalto per la esazione del dazio, appalto che venne rinnovato l'anno successivo per l'intervento dell'ispettore provinciale dell'Istituto Vito Maria Pedone, ora agli arresti.

Stamane nelle carceri aretine sono stati ripresi gli interrogatori. In margine all'azione giudiziaria, vengono frattanto confermate alcune cifre relative allo scandalo. Vito Maria Pedone, assieme al figlio Walter, avrebbe sottratto all'Istituto 200 milioni di lire e «regalato» agli amici aretini le seguenti cifre: 6 milioni di lire al presidente dell'Amministrazione provinciale, Aureliano Santili; 4 milioni e mezzo a Vinicio Artini, ex segretario provinciale della D.C.; 5 milioni a Santi Galimberti, ex sindaco socialista di Arezzo. In queste somme non sarebbero compresi i finanziamenti ai partiti politici, per i quali si parla di 34 milioni al partito comunista, di 17 milioni al partito socialista di Nenni e 4 milioni alla D.C.; questi ultimi incassati e regolarmente quietanzati dal segretario provinciale Giocondo Balò. Il dott. Claudio Mussini e il rag. Agostino Borri, rispettivamente consigliere di Prefettura e ragioniere-capo del Comune di Arezzo, erano «stipendiati» dal 1950 con lire 25 mila mensili, mentre Attilio Jaboni, ispettore provinciale, aveva uno «stipendio» base di 50 mila lire senza avere mai prestato servizio all'Istituto. Questo fatto si protraeva da più di otto anni, poichè egli era il genero del rag. Borri.

Gli altri arrestati avrebbero poi ammesso di essere stati favoriti dal Pedone nella seguente misura: Giovanni Colonna, segretario del Comune di San Giovanni Valdarno, più di un milione e mezzo; Leonetto Melani, segretario del P.C. di San Giovanni Valdarno, 800 mila lire; Antonio Pacini, funzionario della Federazione comunista aretina, 500 mila lire; Marino Biagini, gestore dell'ufficio I.N.G.I.C. del Comune di Montevarchi, 500 mila lire; Gino Maldini, gestore dell'ufficio I.N.G.I.C. del Comune di San Giovanni Valdarno, due milioni di lire; Marino Naldini e Alfio Arrighi, dell'ufficio I.N.G.I.C. di Monteverdi, mezzo milione in due.

Le ricerche dell'ex deputato Bavaro, il più alto fra gli ex dirigenti dell'Istituto, che, secondo l'ex direttore centrale avv. Francesco Simoncini, avrebbe riscosso senza rilascio di ricevute o pezze giustificative notevoli premi in contanti — somme che il Pedone avrebbe fissato in circa duecento milioni — continuano, ma per ora senza successo. Secondo alcune notizie di stampa, il Bavaro non sarebbe riuscito a passare all'estero, ma si troverebbe nascosto in una non precisata località dell'Italia meridionale.

Ma lo scandalo dell'I.N.G.I.C. è destinato ad avere maggiori sviluppi in ogni parte d'Italia, e particolarmente nel Centro e nel Nord. [illegible] Simoncini [illegible] partito comunista, [illegible] di 17 milioni nel 1953 alla Federazione comunista di Modena, 10 milioni a quella di Piacenza, 6 milioni a quella di Livorno [illegible], 4 milioni a quella di Pisa ed altri 4 milioni a quella di Pavia. [illegible] partito socialista nenniano di Pistoia.

Queste offre spiegano perchè la stampa comunista mantenga un atteggiamento estremamente cauto nel riferire, sempre molto in breve, gli sviluppi dello scandalo I.N.G.I.C.

FULVIA FRANCO CONSOLATRICE DI MITRI

«Tristezza» di Chopin al pianoforte per Tiberio

La «breve» riconciliazione tra i due giovani

Milano, 15

A mezzogiorno di oggi nel suo albergo di piazza Diaz Fulvia Franco leggendo un po' sorpresa e un po' compiaciuta i giornali rilevava che non è tutta felicità quella scaturita dalle ore di vicinanza con il marito durante questo breve soggiorno milanese. «Se mai si può parlare — ha detto quasi con una smorfia amara la giovane Fulvia — di una conciliazione di quarantotto ore. Una nuova unione definitiva non solo non può avvenire subito, ma richiede non facili pratiche e una definitiva chiarificazione».

Certamente il duro k. o. tecnico cui è stato costretto il pugile triestino è servito a rendere più facile, più «giustificabile» per così dire, un riavvicinamento tra i due. Così la giovane sposa ha voluto porgere una parola e con questa qualche momento di conforto all'atleta duramente piegato.

Fulvia dopo avere riabbracciato Tiberio era tornata in albergo in attesa di una visita del marito. Ieri i due sposi sono rimasti insieme praticamente per tutto il giorno; alle 13 sono usciti dall'albergo, hanno fatto colazione assieme in un ristorante di via Olmetto; la serata era trascorsa ancora in compagnia. Per Tiberio la sposa ha suonato al pianoforte alcune canzoni, tra cui «Tristezza» tratta dal famoso studio di Chopin.

Questa la cronaca dei fatti. Appare naturale tuttavia che gli impegni presi a suo tempo con gli avvocati e quelli non meno sottovalutabili assunti immediatamente con se stesso al fine dichiarato di poter rimontare l'avversa corrente in circa un mese e tornare con la volontà e gli allenamenti ancora un pugile in forma, facciano considerare improbabile, almeno per il momento, una effettiva riconciliazione sul piano pratico e su quello legale tra i due coniugi clamorosamente separatisi tempo fa. Per considerare tale riavvicinamento tra Tiberio e Fulvia occorrerebbe dunque attendere che divenga, se lo diverrà, definitivo.

Tiberio Mitri è partito nel pomeriggio da Milano diretto alla capitale. Fulvia Franco raggiungerà anch'essa al più presto Roma. Infatti alla capitale l'attendono impegni di carattere cinematografico.

Ad un giornalista Fulvia Franco — che vestiva un Montgomery bianco sopra un paio di pantaloni neri e che appariva stanca ed accusava una forte emicrania — avrebbe detto oggi nel pomeriggio: «Cinque anni passati insieme a Tiberio ci consentono ovviamente di trascorrere liete ore insieme. Credo tuttavia che un «ritorno alla normalità» nei nostri rapporti sia ancora in alto mare. Per ora non se ne parla».

LA BANCAROTTA DELLA «SARTI» esaminata dal Tribunale di Bologna

L'ex procuratore della ditta rag. Burattini deve rispondere della distrazione di 358 milioni di lire a favore degli amministratori

Bologna, 15

Al Tribunale penale stamane ha avuto inizio il processo a carico del rag. Bruno Burattini, già procuratore della ditta «Luigi Sarti e figli». Egli deve rispondere di concorso in bancarotta fraudolenta della «Sarti» con la distrazione di circa 358 milioni a favore degli amministratori della società negli anni fra il '48 e il '50, oltre che di occultamento, in parte, della situazione di dissesto, e di avere, in concorso con i fratelli Sarti, resa impossibile la esatta ricostruzione degli affari, con danno ai creditori. Il Burattini venne arrestato il 14 dicembre dello scorso anno, assieme all'unico titolare della ditta ancora vivente comm. Arrigo Sarti, che però morì in carcere dopo 15 giorni di detenzione.

L'interrogatorio dell'imputato verte soprattutto sulle sue esatte funzioni: era egli procuratore generale, oppure procuratore speciale? Alla domanda del presidente, il rag. Burattini risponde di essere stato solo procuratore speciale e non generale, e precisa di aver avuto la procura sin dal 1927, rinnovata nel 1947, ma a firma congiunta col rag. Giulio Cappelli, egli pure procuratore. La sfera d'azione era quindi limitata e sempre sotto il controllo dei due fratelli Sarti, Cesare, che s'interessava prevalentemente di affari commerciali e amministrativi, e Arrigo, che si occupava della parte tecnica.

L'imputato spiega che compito suo era quello di interessarsi degli affari generali e amministrativi (sempre però sotto le direttive dei due titolari della ditta), mentre il rag. Cappelli si dedicava solo ai movimenti di cassa. I continui e anche cospicui prelievi di cassa, che i fratelli Sarti facevano, che non potevano essere discussi dai due procuratori-dipendenti, venivano prima a conoscenza del rag. Cappelli e, successivamente, attraverso una nota-cassa, all'imputato stesso che registrava le partite, prima in un «libro nero» (il libro, egli ha spiegato, che tutte le ditte hanno per ovvie ragioni fiscali), poi nel registro ufficiale, ma trasformate poi, sempre per ragioni fiscali, in elementi di costo e registrate pertanto ora come zucchero, ora come alcool ecc., incluse cioè nel «monte merci».

Quanto agli emolumenti dei due procuratori, lo imputato afferma che erano composti da due voci: stipendio contemplato dal contratto collettivo di lavoro vigente, e percentuale sul fatturato netto nella misura del 0,30 per cento per il Burattini stesso, 0.20 per cento per il rag. Cappelli. Per gli anni '48 e '49 la cifra incassata dal Burattini è di circa 600 mila mensili (100 mila stipendio più provvigioni), negli anni successivi di 670 mila. Nel periodo dal '48 al '50 vennero iscritte nel «libro nero» (e poi passate, come per i prelievi dei Sarti, nel «monte merci» nella contabilità ufficiale) cifre di 22 milioni di percentuale per entrambi i due procuratori.

A domanda del presidente, l'imputato ha confermato di essersi recato dall'on. Giovannini nei mesi di settembre e ottobre del 1949 nell'intento di ottenere dallo Stato una sovvenzione per risarcimento danni di guerra, avendo l'azienda dovuto spendere circa un miliardo per la ricostruzione dello stabilimento completamente distrutto dai bombardamenti.

Dopo altre contestazioni riguardanti l'andamento amministrativo, l'interrogatorio dell'imputato è stato rinviato a domani mattina.

(«Giornalfoto»)

L'insediamento dell'amm. Raffaele de Courten a presidente dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati di Trieste: il discorso alla presenza delle maggiori autorità e di un folto pubblico di invitati. In prima fila accanto al Vescovo mons. Santin il presidente nazionale dell'Opera, Reisa Romoli

Non farà più l'operaio il "tredicista,, di Brescia

Ancora ignote le due vincitrici romane

Verona, 15

Il «tredicista di Monticelli», l'operaio bresciano Carlo Peli, di 32 anni, è giunto stamane a Verona alla sede zonale del Totocalcio. Qui, con la conferma ufficiale della grossa vincita, il neomilionario ha avuto l'autorizzazione a ritirare nel pomeriggio a un istituto bresciano di credito il primo degli 84 milioni piovuti sulla sua schedina da cento lire. Era la terza che giocava in questo campionato e contro il parere della moglie.

L'ex operaio — egli ha infatti dichiarato che non prenderà più in mano pinze e martelli — non ha ancora fatto progetti per l'avvenire. Unica sua aspirazione per il momento è quella di costruire una bianca villetta al suo paese, per far trascorrere una vecchiaia serena al padre, Giuseppe, di 73 anni, ex minatore, e alla madre, Maria, di 71 anni, e dove i suoi bimbi, Lidia e Diego, abbiano un parco per giocare liberamente.

Dalla capitale si apprende che le fortunate vincitrici degli 84 milioni e mezzo del tredici romano non sono state rintracciate dai cronisti. «Nina e Vittoria» (così è scritto sulla matrice della schedina) non si sono nemmeno presentate nella sede del Totocalcio. In mancanza d'altro, dunque, c'è da rilevare un particolare curioso: le due sconosciute hanno giuocato una schedina da cento lire; nella prima colonna hanno totalizzato un unico punto con le partite di riserva; nella seconda, invece, tutti i risultati sono stati centrati, compresi quelli delle riserve, cioè a dire 15 punti su 15. Da stamane, nella sede del Totocalcio, c'è un milione di acconto che aspetta invano le due fortunate vincitrici.

GIORNALE SPORT

SOTTO LO SCETTRO DEL MILAN IL CAMPIONATO DI QUEST'ANNO

Scrosciano gli applausi dopo la smagliante esibizione di Firenze - Anche la Triestina, fermata dal Catania, offre il suo obolo nella giornata dell'ospitalità

Quell'argine che l'Inter aveva cercato di erigere — riaccendendo in parte — per impedire che il gran fiume del gioco milanista straripasse in troppi punti, di classifica, è inevitabilmente crollato a otto giorni di distanza, per opera della stessa Inter (che ha pareggiato in casa con il Bologna) e per colpa della Fiorentina (ma è giusto parlare di «colpa»?) che con la partita ha anche perduto l'inviolabilità del campo.

Però, ad essere precisi, entrambi i risultati erano previsti; specie quello del Milan, da quando si era appresa la notizia che la Fiorentina, fidente nel suo splendido assetto arretrato, non avrebbe snaturato in temi tattici di più ermetica difesa. Si comprese allora che gli attaccanti del Milan avrebbero fatto breccia, perchè un solo mezzo è adatto a fronteggiare il loro estro: il «chiavistello» applicato bene, come quello dell'Inter. Così è accaduto che il Milan, dopo aver atteso in attenta copertura che si sfogasse la prima folata della Fiorentina (una folata che è però durata mezz'ora...), ha preso decisamente in mano le redini dell'incontro, mandando in avanscoperta lo stesso Soerensen, che funge normalmente da ala arretrata; e, dopo essere passato una prima volta, con il classico gol di testa di Schiaffino, ha replicato sul finire del primo tempo, con Nordahl che ha rubato in questa circostanza il «mestiere» a Ricagni facendo la sanguisuga dello stesso; infatti, è stato sul tiro di «don Eduardo», destinato a rete ma miracolosamente respinto da Costagliola, che il «pompiere» è balzato per segnare quella rete che gli consente di tenere la testa della classifica dei cannonieri a fianco del compagno Schiaffino, che ora gli ha rubato il posto di «meraviglia da vedere» in seno alla compagine rossonera.

La partita di Firenze è stata un «gioiello» e il pubblico toscano è stato forse il primo in Italia, nel corso di questa stagione, ad assistere ad uno spettacolo ad alto livello, con un contributo di gioco eccellente da entrambe le parti. Sintomatica a tal proposito una dichiarazione del D. T. Marmo: «Sono contento di aver veduto una bella partita. Càpita tanto raramente!»; ed altrettanto validi gli applausi e gli osanna degli sportivi fiorentini a fine partita, indirizzati ad entrambe le squadre,

il risultato, come il presente.

Che il Bologna abbia pareggiato sul campo dell'Inter non desta grande stupore. Dopo tutto, i petroniani avevano perso un solo incontro fuori casa e, per contro, ne avevano vinti ben tre. Ma l'andamento della gara lascia alquanto perplessi, perchè vien naturale di chiedersi come l'Inter si sia lasciata sopraffare nel finale, dopo aver condotto in vantaggio la gran parte del confronto; segnato un gol con un «rigore» di Armano, e replicato il successo con Brighenti all'inizio della ripresa, essa pareva finalmente avviata ad una convincente vittoria. Si sono messi in mezzo, invece, alcuni fattori negativi che l'hanno costretta al pareggio: in primo luogo l'incidente toccato al terzino Vincenzi, nel primo tempo il migliore in campo in senso assoluto; poi i troppi gol sbagliati da Skoglund, Brighenti e Passarin; infine un calcio di rigore, evidentissimo, negato ai «campioni» dall'arbitro Maurelli, timoroso forse di sembrare con l'Inter troppo generoso.

La sconfitta della Fiorentina e il pareggio dell'Inter hanno ormai fatto scivolare l'interesse del campionato dove si temeva: il Milan con i cinque punti di vantaggio sui «cugini» nerazzurri e i sei sulla pattuglietta composta da Fiorentina, Juventus e Roma, è salito finalmente sul «trono», e crediamo che non basterà la «congiura di palazzo», promossa e sostenuta appunto da questa nobiltà decaduta, a destituirlo dal potere con tanta facilità e bravura conquistato.

La presenza di un «dominatore» nel campionato ha i suoi pregi e i suoi difetti; il pregio maggiore è indubbiamente quello di aver ritrovato, dopo lunghi anni, una compagine di «livello europeo», che è in grado di vincere non solo il campionato (non in economia, come fece l'Inter) ma anche di convincere nello spettacolo come fece a suo tempo il grande ed indimenticabile Torino.

Un'altra notazione positiva, riguarda l'evoluzione del gioco nostrano, che si orienta verso concetti più utilitaristici, ma non si sa con quali risultati di spettacolo; importante, perchè un torneo vada considerato positivo, è che questa evoluzione esista. La strada tracciata da Frossi, quando assunse le redini del Torino nella passata stagione, ha trovato seguito, ed ora ci troviamo di fronte ad una «positività» della squadra in trasferta che fa effettivamente pensare. Nel corso del campionato passato, venne battuto il «record» dei punti ottenuti in trasferta. Quest'anno, le squadre del campionato italiano sembrano avviate a fare ancora meglio: infatti, ai cinquantatrè punti dell'anno scorso, alla nona giornata, si devono contrapporre gli attuali settantadue, ottenuti tramite ventidue vittorie e ventotto pareggi.

In questa atmosfera, deve essere inquadrata la deludente prova della Triestina che, dal lontano successo con la Sampdoria, in casa non ha saputo far di meglio che pareggiare, pur conservando al pari delle sole Milan e Atalanta, l'inviolabilità del campo. Nella partita di domenica a Valmaura, se una squadra ha favorevolmente impressionato, questa non è stata la Triestina, bensì il Catania che — guarda il caso — applicava proprio il sistema a «M», tanto ostico agli sportivi della nostra città. E' in sostanza la condotta di gara che tengono gli alabardati in trasferta, con quale successo ciascuno lo sa; ma, quando essi tornano a domicilio, si sentono in obbligo di proiettarsi in avanti per vincere, con l'unico risultato di restringere il proprio spazio nel settore d'attacco e di allargare, a tutto vantaggio degli ospiti, quello della difesa. Pesano indubbiamente, su questa sconcertante condotta della Triestina, le assenze di Nay e Valenti, il cui apporto in squadra ha giovevoli effetti tanto per il reparto cui appartengono quanto per l'attacco; ma ciò non basta a giustificare le scadenti prestazioni di Curti, Sabbatella e Soerensen, che sono i più classici giocatori alabardati, e appunto per questo i più colpevoli. Resta ad ogni modo da aggiungere che, malgrado la riprovevole prova offerta, le occasioni per segnare non sono mancate alla Triestina; sono state buttate via, e un richiamo all'ordine indirizzato agli... ex-frombolieri certo non guasterebbe.

Due successi fanno spicco nella nona giornata: la secca vittoria dell'Udinese sul campo della Lazio, ottenuta prima di tutto per le grandi virtù di Selmonsson, anche questa volta autore di una bellissima rete; e l'uno a zero della Pro Patria (che si è messa a marciare con gli «innesti» di La Rosa e Giarrizzo) sul terreno di quel Novara che era reduce da due splendide imprese nel sud. Il bottino delle «viaggianti» è completato dai pareggi del Napoli a Ferrara (risultato che fa tradizione), della Roma a Bergamo e del Genoa, a Marassi, con la Sampdoria, in una bella partita nel corso della quale l'unica nota stonata è stata fornita dall'esordio tutt'altro che promettente del tarchiato Mike nei ranghi rossoblù.

La «dignità» delle squadre ospitanti è stata invece salvata dalla Juventus, nell'altro «derby» della giornata; con Boniperti, Muccinelli e Ferrario in giornata di grazia la Juventus, pur non ritrovando se stessa, è riuscita a migliorare il suo «piglio» segnando una tripletta al Torino che pure ha fatto vedere le più belle cose della giornata per due terzi della contesa.

N. V.

(G. Celic - Ottica foto)

TRIESTINA-CATANIA 1-1: UNA FASE CRITICA DEL PRIMO TEMPO. IL PORTIERE BARDELLI E FUSCO IMPEGNATI A FONDO. AL SUOLO IL CAPOSQUADRA DELLA TRIESTINA, CURTI

Un mortale incidente sulle strade della Carrera

Una «Ford» in prova esce di strada e precipita in un burrone: morti tutti e due i piloti

Puebla (Messico), 15

La quinta Carrera Panamericana ha fatto la sua prima vittima; il corridore argentino Juan Antonio Gatti è rimasto ucciso a sud di Puebla mentre si preparava per la grande competizione automobilistica che si inizierà venerdì prossimo. Gatti era in ricognizione sul percorso con la sua «Ford» e puntava su Tuxtla Gutierrez, punto di partenza della Carrera; assieme a lui era il connazionale e secondo pilota Alfredo Doura.

Gatti ha abbordato una curva a velocità eccessiva, la macchina ha slittato ed è precipitata in un burrone. Poco dopo Gatti decedeva; Doura è in gravi condizioni e gli viene somministrato ossigeno. I due fratelli dei conducenti argentini, che a loro volta erano iscritti alla Carrera, hanno dichiarato, appresa la morte di Gatti e le gravi condizioni di Doura, che essi si ritireranno dalla competizione.

Julio Angel Gatti, fratello del caduto ed Edmundo Doura rispettivamente pilota e copilota di una seconda «Ford», precedevano la macchina uscita di strada e perciò non hanno saputo nulla dell'accaduto sino al loro arrivo a Tuxtla Gutierrez. Gatti ha dichiarato non appena a conoscenza della ferale notizia: «Non correrò mai più. Questa è stata una dolorosa perdita per me e una amara sorpresa, non mi aspettavo assolutamente una cosa simile, le piste non mi vedranno mai più.

Alfredo Doura è deceduto all'ospedale ove era stato trasportato. Doura, che aveva riportato la frattura della base del cranio, non aveva però perduto la conoscenza ed era stato in grado di riferire i particolari dell'incidente dopo essere stato trasportato alla clinica latino-americana di Puebla. Doura aveva 35 anni e Gatti 33. Le salme delle due vittime saranno trasportate a Città del Messico e successivamente a Buenos Aires a cura dell'Ambasciata argentina.

All'A.S.C. Acegat verrà istituito quanto prima un corso di danza classica e ginnastica ritmica. Informazioni e iscrizioni presso la segreteria del Circolo dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20.

Riunione arbitri pallacanestro. Domani mercoledì alle 20.30, presso la sede del Gruppo, via del Teatro 2 riunione tecnica.

CONFERME DEL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO

NON PIÙ SEMPLICI METEORE la Ginnastica Triestina e il Benelli

Le giovani formazioni della Ginnastica e del Benelli hanno superato ancora un difficile ostacolo ed hanno aumentato di una lunghezza il distacco che le divide dalla più prossima inseguitrice. Oramai anche i commentatori più prudenti devono convenire che un sovvertimento di valori è avvenuto in campo cestistico, per cui all'asse Milano-Bologna-Roma si è sostituito un arco che sulla costa adriatica parte da Trieste per arrivare a Pesaro. Non ci possono esser più dubbi circa il valore reale delle attuali capilista del campionato maggiore. Esse hanno superato prove molto importanti imponendosi sui campi più difficili e sulle squadre più forti, dimostrando la bontà di una scuola che ha per base la preparazione individuale dei singoli giocatori.

Il successo della Ginnastica a Varese è stato più difficile del previsto in quanto gli arbitri hanno permesso agli ospitanti di praticare un gioco eccessivamente duro che ha messo fra l'altro fuori combattimento Damiani, che difficilmente potrà giocare domenica a Roma a causa di una seria contusione riportata ad un polso. Ed anche D'Iorio ne è uscito con una caviglia in disordine. Nonostante tali guai la squadra biancoceleste si è alla fine imposta, meritandosi applausi ed ammirazione del folto pubblico accorso nella speranza di veder la resurrezione di una squadra che qualche anno fa poteva esser considerata fra le migliori in campo nazionale. Un buonissimo incontro ha disputato Porcelli, che va avviandosi decisamente verso la forma migliore e che ha ritrovato la giusta mira. Ma tutta la squadra ha giocato coralmente, come lo dimostra il tabellino delle segnature sul quale sono segnati ben otto dei dieci giocatori che Zar aveva a disposizione. E' un dato positivo molto importante questo che sta ad indicare l'equilibrio di una formazione che non risente delle possibili variazioni d'inquadratura.

E così come la Ginnastica anche la Benelli ha superato nettamente l'ostacolo rappresentato dalla Roma di Cerioni. Nella partita di Pesaro hanno però avuto influenza forse determinante anche le decisioni degli arbitri, che alla fine del primo tempo, sia pur giustissimamente, espellevano dal campo il miglior tiratore della Roma, De Carolis. Solitamente fra i giocatori più calmi, il «pivot» romano questa volta non ha saputo accettare la disciplina imposta sul campo dai direttori dell'incontro, verso i quali ha avuto espressioni tutt'altro che gentili. Ad ogni modo la squadra pesarese ha ampiamente dimostrato di meritare la posizione di preminenza che divide con la Ginnastica. Riminucci, Bontempi, Ninchi, Fronzoni, ed anche i più giovani Di Giacomo, Rivalta ecc., formano un complesso molto ben preparato da quell'appassionato Fava, che al caso sa fare ancora la sua bella figura in campo. Sono questi i nomi nuovi della pallacanestro nazionale, sui quali gli incaricati delle varie rappresentative dovranno far conto nel caso si volesse ritornare sulla decisione presa forse troppo frettolosamente dal C. D. della FIP, che per quest'anno ha rinunciato ad ogni confronto internazionale.

La Roma, pur perdendo sul difficile campo pesarese, ha dimostrato di essere una formazione solida e temibile, capace di giocare ancora uno dei principali ruoli nell'attuale torneo: lo tengano ben presente i biancocelesti della Ginnastica che l'avranno domenica quale difficile avversaria alla Cavallerizza.

La giornata cestistica ha visto i netti successi di Virtus e Borletti che avevano però di fronte squadre non molto pericolose, almeno fuori casa. La coppia Romanutti-Stefanini è tornata alle solite abbondanti segnature e tutta la squadra ha dato segni evidenti di ripresa. Ma la prova decisiva, che potrebbe definitivamente rassicurare sulla loro attuale efficienza, i campioni la dovranno sostenere domenica prossima sul campo di Pesaro. Soltanto dopo si potrà sapere se il Borletti ha definitivamente rinunciato alla conquista del sesto consecutivo scudetto.

A Roma ed a Venezia si sono registrati due pareggi, caso insolito nelle cronache cestistiche. Il Gira, dopo esser stato a lungo in testa ha dovuto alla fine dividere la posta con i ragazzi di Ferrero che nel finale della gara hanno dimostrato grande freddezza. La squadra bolognese ha disputato un buon incontro dando a vedere di aver ritrovato una discreta forma ed un buon accordo fra i vari elementi che la compongono. Fra Reyer e Junghans partita all'ultimo sangue senza vincitori nè vinti.

In campo femminile va segnalata la vittoria ottenuta dalla Fiamma di Udine sulla Comense, che già l'anno scorso conobbe sul campo di via dell'Ospedale l'amarezza della sconfitta. Le giovani friulane, condotte dalla sempre valida Plaino, sono ancora migliorate nei confronti dell'anno scorso, e crediamo possano disputare un campionato con i fiocchi. Facili le vittorie della Ginnastica a Bologna e del Bernocchi a Milano; più arduo il successo ottenuto dal Faenza sulla formidabile squadra torinese dell'Autonomi.

Le prime due giornate del torneo fanno prevedere un futuro svolgimento molto equilibrato con almeno sei squadre sulla stessa linea. Cestistica e Sempione non possono sperare di migliorare. Il derby isontino, disputatosi a Gorizia, si è mantenuto equilibrato fino ai primi minuti della ripresa, fino a quando cioè i più anziani giocatori dell'Itala non hanno cominciato a risentire la fatica di un incontro tirato ad andatura molto sostenuta; poi in campo è rimasta soltanto la Goriziana ad arrotondare un vantaggio che si è fatto molto evidente al termine dell'incontro. Il successo permette alla squadra di Milleri di mantenersi a contatto con... i professionisti della Mazzini Morini di Bologna, che ieri hanno avuto chiaramente ragione dei rivali concittadini dell'Oare.

M. V.

Affermazione di pesisti triestini a Terni

Domenica scorsa a Terni ha avuto luogo il Trofeo Galimberti leva giovanile di sollevamento pesi al quale hanno partecipato gli atleti dello Società Triestina di atletica pesante buona parte dei quali fanno capo alla sezione di Muggia. Due di questi ultimi e precisamente Paolo Stenner ha vinto nella categoria dei pesi medi e Claudio Fuk nei pesi massimi leggeri, mentre Felice Romano (secondo classificato nell'Ercole 1954) leggermente indisposto ha dovuto accontentarsi del quinto posto nella sua categoria. Ottimo pure il piazzamento del triestino Cossutta Franco terzo classificato nei pesi gallo.

Il campionato d'equitazione

Roma, 15

Si è svolto oggi sul campo di Villa Borghese, il primo percorso del Criterium italiano di classe A e del Criterium italiano di classe B. Criterium italiano di classe A: 1) ten Raimondo D'Inzeo su Oriente, pen. 0, tempo 1'21"1; 2) Danno su Querino, pen. 0, 1'25"4; 3) Finesi su The Quiet Man, pen. 0, 1'31"; 4) Marzechi Lenzi su Ventuno, pen. ½, 1'33"2. Criterium italiano di classe B: 1) signora Natalie Perrone su Voltigeur, pen. 0, tempo 1'24"2; 2) Graziano Mancinelli su The Rocq, pen. 0, 1'26"3; 3) brig. Bovetti su Quotto, pen. ¼, 1'33"3; 4) mar. Murdas su Rondone, pen. 3½, 1'33"2.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip. Triest - Via S. Pellico 8